

# RELAZIONE ARCHEOLOGICA



REGIONE PUGLIA



PROVINCIA DI BARI



COMUNE DI GRAVINA IN PUGLIA

## AGROVOLTAICO "SAN DOMENICO"

Progetto per la costruzione e l'esercizio di un impianto agrovoltaiico per la produzione di energia elettrica da fonte fotovoltaica e delle relative opere ed infrastrutture connesse, della potenza elettrica di 25,19328 MW DC DC e 25,00 MW AC, con contestuale utilizzo del terreno ad attività agricole di qualità e apicoltura, da realizzare nel Comune di Gravina in Puglia (BA), in località "contrada San Domenico"

### PROGETTO DEFINITIVO

Proponente del progetto:

**ILOS**

INE Gravina 1 Srl  
A Company of ILO New Energy Italy

**INE GRAVINA 1 S.r.l.**

Piazza di Sant Anastasia n. 7, 00186, Roma (RM)  
PEC: [inegravina1srl@legalmail.it](mailto:inegravina1srl@legalmail.it)

**CHIERICONI SERGIO**

Documento firmato digitalmente, ai sensi del  
D.Lgs. 28.12.2000 n. 445 s.m.i. e del D.Lgs.  
07.03.2005 n. 82 s.m.i.

Gruppo di progettazione:

Ing. Salvatore Di Croce - progettazione generale, studio d'impatto ambientale, studi e indagini idrologiche e idrauliche

Dott. Geologo Baldassarre F. La Tessa - studi e indagini geologiche, geotecniche e sismiche

Geom. Donato Lensi - progettazione generale e rilievi topografici

Ing. Giovanni Montanarella - progettazione generale e progettazione elettrica

Arch. Giuseppe Pulizzi - progettazione generale, studio d'impatto ambientale e coordinamento gruppo di lavoro

Dott. Archeologo Antonio Saponara - studi e indagini archeologiche

Dott. Alfonso Tortora - studio d'impatto ambientale e analisi territoriali

Dott. Arturo Urso - studi e progettazione agronomica

Partner del progetto agronomico e  
Coordinatore generale e progettazione:

**m2  
energia**

**M2 ENERGIA S.r.l.**

Via C. D'Ambrosio n. 6, 71016, San Severo (FG)  
[m2energia@gmail.com](mailto:m2energia@gmail.com) - [m2energia@pec.it](mailto:m2energia@pec.it)  
+39 0882.600963 - 340.8533113

**GIANCARLO FRANCESCO DIMAURO**

Documento firmato digitalmente, ai sensi del  
D.Lgs. 28.12.2000 n. 445 s.m.i. e del D.Lgs.  
07.03.2005 n. 82 s.m.i.

Elaborato redatto da:

Dott. Archeologo Saponara Antonio

Elenco operatori MIC N. 5662

Archeologo Fascia I

P. IVA: 02081180768

*Antonio Saponara*

Spazio riservato agli uffici:

<b>PD</b>	Titolo elaborato:				Codice elaborato	
	<b>Relazione Archeologica</b>				<b>PD05_01</b>	
N. progetto: BA0Gr02	Codice identificativo MASE - ID:	Codice A.U.:	Protocollo:	Scala: -	Formato di stampa: A4	
Redatto il: 18.08.2023	Revisione del:		Nome_file o identificatore: BA0Gr02_PD05_01_RelazArcheologica			

# RELAZIONE ARCHEOLOGICA

## INDICE

1. PREMESSA.....	3
1.1 ELABORATI.....	4
2. IL PROGETTO.....	5
3. METODOLOGIA DI STUDIO.....	8
3.1 IL POTENZIALE ARCHEOLOGICO.....	10
3.2 IL RISCHIO ARCHEOLOGICO.....	13
4. RELAZIONE ARCHEOLOGICA.....	14
4.1 GEOMORFOLOGIA.....	14
4.2 CARTOGRAFIA STORICA.....	17
4.3 INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO.....	21
4.4 LA VIABILITÀ ANTICA.....	28
4.5 FOTINTERPRETAZIONE.....	30
4.6 SCHEDE DEI SITI NOTI.....	38
5. RELAZIONE DI SURVEY.....	50
6. CONCLUSIONI.....	78
BIBLIOGRAFIA.....	81

## ALLEGATI:

PD05\_02 CARTA ARCHEOLOGICA

PD05\_03 CARTA DELLA VISIBILITÀ DEL SUOLO

PD05\_04 CARTA DI COPERTURA DEL SUOLO

PD05\_05 CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA

### 1. PREMESSA

La presente relazione è finalizzata alla procedura di valutazione di impatto archeologico per l'intervento relativo alla realizzazione di un Impianto fotovoltaico, da realizzare nel Comune di Gravina in Puglia (BA), in località "contrada San Domenico". La suddetta procedura viene eseguita secondo le disposizioni contenute nella Circolare Direzione Generale Archeologia 1/2016, Allegato 3, nonché nella Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico VPIA ex artt.95 e 96 D.Lgs. 163/2006 abrogati e recepiti in art. 25 D.Lgs. 50 del 2016 e normate dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, 14 febbraio 2022: "Approvazione delle linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico e individuazione di procedimenti semplificati" pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana in data 14/04/2022, n. 88, Anno 163, al fine di segnalare le possibili emergenze archeologiche nel corso della ricognizione di superficie e di valutare su base cartografica e d'archivio le potenzialità archeologiche dell'area in un dovrà essere realizzato l'impianto agrivoltaico. In generale, la verifica preventiva dell'interesse archeologico è una procedura da applicare alla progettazione di fattibilità (per le opere per le quali si applica il DLgs 50/2016) e a quella preliminare (relazione ex art. 95) e definitiva/esecutiva (approfondimenti diagnostici art. 96) per le opere ancora soggette al DLgs 163/2006. Per tutte le opere ricadenti in questo ambito, sono da applicare anche le disposizioni della circolare 1/2016 della DG Archeologia (ora DG Archeologia Belle Arti e Paesaggio) del MiC. In tutti gli altri casi, incluse prescrizioni dell'Ente di tutela su altre fasi progettuali o esecutive, le norme sopra richiamate possono o debbono intendersi come "buone pratiche", fermo restando che deve comunque essere applicato il Decreto Interministeriale 154/2017 per le attività diagnostiche che comprendano sondaggi e scavi.

Riassumendo, lo studio è stato condotto in conformità al quadro legislativo attualmente vigente consistente in:

- Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio;
- Linee guida MiC. Format per la redazione del Documento di valutazione archeologica preventiva da redigere da parte degli operatori abilitati. Circolare n. 10 del 2012.
- Art. 25 del Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 Codice degli Appalti e dei pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE.
- Circolare n. 1 anno 2016 DG-AR: Disciplina del procedimento di cui all'articolo 28, comma 4, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, ed agli articoli 95 e 96 del Decreto Legislativo 14 aprile 2006, n. 163, per la verifica preventiva dell'interesse archeologico, sia in sede di progetto preliminare che in sede di progetto definitivo ed esecutivo, delle aree prescelte per la localizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico).

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA

- DPCM 14 febbraio 2022 recante “Approvazione delle linee guida per la procedura di verifica dell’interesse archeologico e individuazione di procedimenti semplificati” pubblicato sulla GU, serie generale n. 88 del 14 aprile 2022.
- Per eventuali altre indagini eccedenti la relazione archeologica preliminare o prodromica propriamente detta: DPR 207/2010 per le parti non ancora abrogate per effetto delle norme transitorie; 6. Decreto Interministeriale 154/2017 per eventuali ulteriori indagini diagnostiche. 7. DPCM 14 febbraio 2022, Allegato 1, par. 5 e sgg.

Il presente studio è stato condotto nel mese di agosto 2023 ed espone gli sviluppi e gli esiti della verifica preventiva dell’interesse archeologico eseguita ai sensi del D.lgs. 50/2016 e relativa al progetto per la costruzione e l’esercizio di un impianto agrivoltaico per la produzione di energia elettrica da fonte fotovoltaica e delle relative infrastrutture connesse, con contestuale utilizzo del terreno per attività agricole, dal dott. A. Saponara.

### 1.1 ELABORATI

Oltre al testo, che comprende la presentazione del progetto, la metodologia utilizzata e la discussione dei dati, la relazione archeologica preventiva comprende elaborati cartografici e un apparato di schede di evidenze/presenze archeologiche nelle quali sono riepilogati gli elementi utili alla valutazione di impatto archeologico. La carta archeologica (BA0Gr02\_PD05\_02\_Archeologica – scala 1:30.000) comprende le evidenze riscontrate sul terreno nell’ambito di una ricostruzione storico-archeologica, della ricerca bibliografica, del lavoro di fotointerpretazione e della ricognizione. Essa include un’area molto più vasta rispetto a quella interessata dal sedime dell’opera in progetto allo scopo di contestualizzare le evidenze riscontrate sul terreno nell’ambito di una ricostruzione storico-archeologica. Sulla carta archeologica sono riportati i siti contraddistinti da un simbolo, che rimanda alla cronologia dell’evidenza stessa e dal numero della relativa scheda. Il posizionamento dei siti deve intendersi approssimativo nel caso di dati desunti da informazioni bibliografiche. La carta dell’uso e della visibilità dei suoli (scala 1:10.000), consiste nella carta della vegetazione e della visibilità riscontrata in ricognizione nelle varie unità e le unità topografiche/aree di frammenti documentate durante l’attività di survey. La Carta unisce, per una visione immediata d’insieme, la tavola con i valori della vegetazione - tema areale con campitura relativa alla vegetazione incontrata nelle diverse RCG – ed i valori della visibilità - tema areale con campitura relativa al grado di visibilità incontrata in ricognizione. La Carta del rischio archeologico consiste nella carta di impatto archeologico dell’opera in progetto stimata per ciascuna evidenza ed esaminata in rapporto al potenziale archeologico.



# RELAZIONE ARCHEOLOGICA

## 2. IL PROGETTO

Il presente studio archeologico ha come oggetto il progetto relativo alla produzione di energia elettrica legata ad un impianto agrivoltaico da collocarsi nel Comune di Gravina in Puglia (BA).

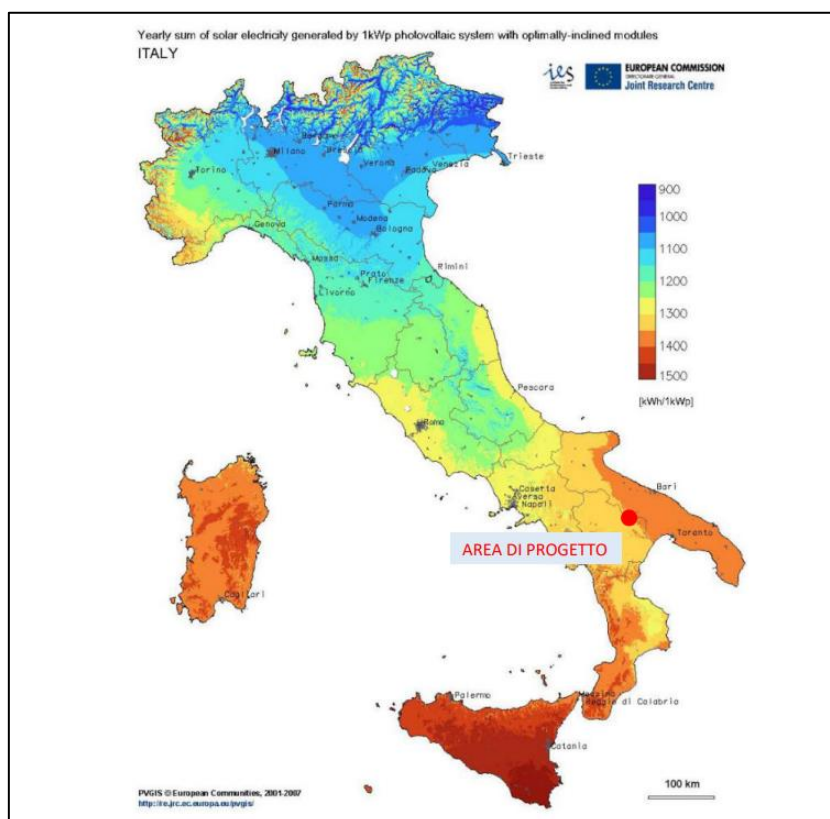


FIGURA 1 ATLANTE DELLA PRODUCIBILITÀ FOTOVOLTAICA IN ITALIA CON L'INDICAZIONE DELL'AREA INTERESSATA DALL'IMPIANTO AGRIVOLTAICO.

L'opera riguarda la produzione di energia elettrica da fonte fotovoltaica della potenza complessiva pari a 25,19328 MW DC e 25,00 MW AC, con impiego di terreni per attività agricole di qualità e apicoltura, e le opere necessarie per la sua connessione alla rete RTN.

L'impianto, commissionato dalla società INE GRAVINA 1 S.r.l., presenta le seguenti coordinate:

- impianto agrivoltaico (centro approssimato): 614809 m E, 4511930 m N;
- sottostazione di trasformazione e consegna 30/36 kV (centro appross.): 614952 m E, 4515399 m N.

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA

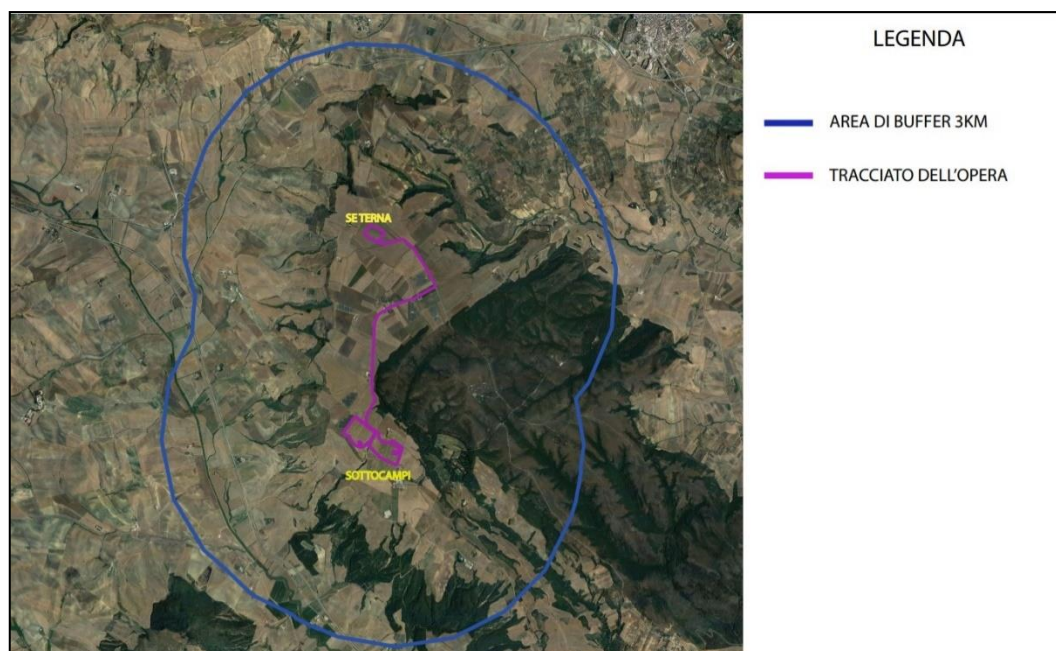


FIGURA 2 IMMAGINE SATELLITARE CON INDICAZIONE DELL'AREA OGGETTO D'INDAGINE (DA GOOGLE SATELLITE; SCALA 1:60.000)

Esso, all'interno del Comune di Gravina in Puglia (BA), si colloca precisamente in località San Domenico.

Le particelle catastali interessate dal progetto sono le seguenti:

-Impianto agrivoltaico:

- N.C.T. Comune di Gravina in Puglia (BA).

- Foglio 138, particella 9 (parte);

- Foglio 160, particelle 19 (parte), 22 (parte), 40, 44 (parte), 45 (parte), 46 (parte), 47 (parte), 75 (parte), 77 (parte), 90, 91 (parte).

Il cavidotto MT di collegamento dell'impianto alla sottostazione di trasformazione e consegna 30/36kV, dall'impianto alla sottostazione, ricade nelle seguenti particelle catastali:

-N.C.T. Comune di Gravina in Puglia (BA):

- Foglio 160, strada comunale contrada "San Domenico";

- Foglio 138, strada comunale contrada "San Domenico";

- Foglio 130, particella 100;

- Foglio 112, particelle 27, 26;

- Foglio 138, strada SP193 (attraversamento), particella 28;

- Foglio 111, particella 25.

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA

La sottostazione di trasformazione e consegna 30/36 kV ed il cavidotto AT di collegamento tra la stessa e la stazione TERNA S.p.A. verranno realizzati sul terreno individuato al N.C.T. del Comune di Gravina in Puglia (BA), al Foglio 111, particella 25.

L'estensione totale degli appezzamenti di terreno interessati dall'impianto agrivoltaico è di 302.252 m<sup>2</sup>; questa superficie sarà divisa in diverse aree e sarà destinata a differenti usi:

- 1) Area recintata = 273.127 m<sup>2</sup>. Area interessata dall'impianto fotovoltaico e dalle colture tra i tracker, nelle aree libere e sotto di essi, comprensiva delle superfici occupate dalla viabilità, dalle strutture di servizio o libera e non coltivata; -
- 2) Aree non recintate = 29.125 m<sup>2</sup>. Aree interessate dalle opere di inserimento ambientale, di mitigazione e dalle colture arboree, nonché dall'area dedicata all'apicoltura, comprensiva delle superfici occupate dalla viabilità, dalle strutture di servizio o libera e non coltivata.

La potenza complessiva dell'impianto sarà di 25,19328 MW DC e 25,00 MW AC.

L'opera in oggetto è costituita da un impianto fotovoltaico che verrà installato su appezzamenti di terreno, i quali saranno contemporaneamente coltivati, rendendo più bassi i costi di gestione: a fronte di un maggiore dispendio economico iniziale, infatti, si risparmia sulla falciatura periodica della vegetazione grazie alla varietà di colture coltivate nell'appezzamento. Le strutture in oggetto verranno disposte per file parallele sul terreno, ad una distanza di 9,50 metri di interasse, in modo da consentire l'attività agricola.

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA

### 3. METODOLOGIA DI STUDIO

Nei paragrafi seguenti saranno elencate ed illustrate le fonti ed i metodi utilizzati per la raccolta e l'interpretazione dei dati, partendo dalla bibliografia e dai *databases* di settore (rischio archeologico e vincolistica), per poi proseguire con i documenti d'archivio, la cartografia di base storica e contemporanea, la cartografia tematica e la documentazione fotografica aerea (storica e/o di recente acquisizione). L'insieme delle informazioni, ricadenti in un buffer di 3 km intorno al tracciato dell'opera, ricavate dalle ricerche bibliografiche e di archivio, insieme con i dati risultanti dalle attività di ricognizione sul campo, è confluito nella Carta del Rischio Archeologico (generale su carta IGM 1:30.000) recante:

- presenze archeologiche edite da bibliografia e archivi
- presenze non sottoposte a vincolo di tutela e quelle desunte dall'attività di survey e fotointerpretazione allegata alla presente relazione.
- Determinazione del grado di rischio

Particolare attenzione è stata rivolta a quelle evidenze conosciute e determinanti il rischio archeologico relativo, posizionate cioè entro una fascia di circa 30 m sui due lati del cavidotto dell'opera e quindi interferenti – più o meno direttamente con il tracciato della stessa. Ciascuna delle testimonianze archeologiche individuate da dati bibliografici e d'archivio ed inserite nella Carta del Rischio Archeologico è stata inserita nell'elenco delle presenze archeologiche dettagliate nel capitolo Schede.

L'individuazione e la consultazione di tutta la documentazione necessaria è partita dalla cartografia, utilizzata come supporto alla ricerca in tutte le sue fasi. La carta IGM 1:25.000 è stata utilizzata per il posizionamento di tutte le evidenze rilevate tramite software dedicato (Quantum GIS). L'utilizzo è stato funzionale alla redazione della Carta del Rischio Archeologico, presentate come obiettivo finale in allegato unitamente al Template MOSI secondo gli standard definiti dall'Istituto Centrale per l'Archeologia (ICA) e dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD). La cartografia storica, invece, è stata consultata attraverso i cataloghi del Geoportale Nazionale, sezione metadati. È stata inoltre effettuata l'analisi di immagini satellitari e ortofoto disponibili in rete.

L'elaborazione del documento, in sintesi, ha previsto diverse fasi di elaborazione e studio:

- **Spoglio delle fonti bibliografiche** eseguito nei cataloghi del Servizio Bibliotecario Nazionale (<http://opac.sbn.it/>). A completamento di questa prima raccolta sono state svolte

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA

ulteriori ricerche nel database fastionline.org e nei principali repository di pubblicazioni scientifiche (<http://academia.edu>, [www.researchgate.net](http://www.researchgate.net));

- **Ricerca d'archivio** attraverso una approfondita consultazione dei databases del MiC ([www.cartadelrischio.it](http://www.cartadelrischio.it), ed il sistema VIR, <http://vincoliinrete.beniculturali.it/>), e presso quelli del geoportale cartografico nazionale (<http://www.pcn.minambiente.it/mattm/servizio-wms/>) e della Regione Puglia come CartApulia (<http://cartapulia.it/>);
- **Ricognizioni Archeologiche di Superficie.**
- Consultazione di immagini aeree verticali storiche e recenti. In particolare, le strisciate I.G.M. (Istituto Geografico Militare) del volo base del 1988, quota 6000 m, Scala 1: 34000.
- **Consultazione immagini satellitari** dal 2006 al 2023.

Il documento è composto da:

- ❖ studio geomorfologico del territorio interessato dai lavori.
- ❖ analisi cartografica
- ❖ ricostruzione storico-topografica del territorio con particolare per l'area di progetto.
- ❖ Ricostruzione topografica della viabilità antica ricadente nel buffer
- ❖ Fotointerpretazione
- ❖ Schedatura dei rinvenimenti individuati durante le ricognizioni e da ricerca bibliografica
- ❖ Relazione di survey
- ❖ Elaborazione degli allegati: Carta del rischio archeologico, Carta archeologica, Carta copertura del suolo, Carta della visibilità”.

Si precisa che per il posizionamento delle evidenze archeologiche e delle aree percorse durante le *surveys* ci si è valse di un sistema di posizionamento Gaia GPS, per interfacciare posizionamento satellitare e software GIS, creando shapefiles tematici. Grazie a questo utilizzo combinato, avendo preventivamente acquisito la cartografia relativa si è potuta verificare la corretta ubicazione di ciascuna Unità di Ricognizione (RCG). L'elaborazione grafica è stata elaborata mediante l'impiego di un software GIS opensource di comune utilizzo (QuantumGis) in grado di garantire precisione nel posizionamento di ogni elemento, dettaglio analitico nella descrizione, interoperabilità dei dati e relativa celerità nella costruzione del sistema informativo geografico.

I risultati della ricognizione, assieme a quanto acquisito attraverso la bibliografia archeologica e l'analisi delle foto aeree, sono stati inseriti in una piattaforma GIS basata sulla Carta IGM 1.25.000 e su Google satellite da cui sono state realizzate tutte le carte allegate. La schedatura dei risultati della ricognizione topografica e dell'analisi bibliografica è stata effettuata conformemente al Template

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA

previsto dalle linee guida (conforme sostanzialmente alle schede MOSI dell'ICCD, l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, integrate da specifici moduli per la ricognizione sempre su tracciato ICCD).

I dati così ottenuti ed elaborati costituiscono oggetto di questa relazione, redatta, dunque, come già indicato sopra, in modo conforme allo schema indicato nelle Linee guida MiC per la redazione del Documento di valutazione archeologica preventiva o “relazione prodromica”. I dati geografici e le schede vengono rilasciati anche nel formato geopackage, come richiesto dalle linee guida stesse.

### 3.1 IL POTENZIALE ARCHEOLOGICO

Contestualmente si procede con l'attività di ricognizione in loco, un percorso che porta alla valutazione del potenziale archeologico secondo la seguente formula:

$$R = PT \times Pe$$

in cui R, inteso come rischio archeologico, è calcolato sulla base del potenziale archeologico di una determinata area moltiplicato l'invasività dell'opera che andiamo a realizzare. Dunque, più l'opera è invasiva più aumenterà il rischio di intercettazione di evidenze archeologiche. La valutazione del grado di potenziale archeologico di una data porzione di territorio si basa sull'analisi comparata dei dati raccolti e lo studio di una serie di dati paleoambientali e storico-archeologici ricavati da fonti diverse (fonti bibliografiche, d'archivio, fotointerpretazione, dati da ricognizione di superficie) ovvero sulla definizione dei livelli di probabilità che in essa sia conservata una stratificazione archeologica. Il livello di approssimazione nella definizione di detto potenziale varia a seconda della quantità e della qualità dei dati a disposizione e può, quindi, essere suscettibile di ulteriori affinamenti a seguito di indagini nuove ed approfondite. La definizione dei gradi di potenziale archeologico è sviluppata sulla base di quanto indicato nei parametri di riferimento previsti ex lege e specificati nella Circolare MIC 53/2022.

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA

VALORE	POTENZIALE ALTO	POTENZIALE MEDIO	POTENZIAL E BASSO	POTENZIALE NULLO	POTENZIA LE NON VALUTABI LE
<b><i>Contesto archeologico</i></b>	Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi ragionevolmente certa, sulla base sia di indagini stratigrafiche, sia di indagini indirette	Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi probabile, anche sulla base dello stato di conoscenze nelle aree limitrofe o in presenza di dubbi sulla esatta collocazione dei resti	Aree connotate da scarsi elementi concreti di frequentazione antica	Aree per le quali non è documentata alcuna frequentazione antropica	Scarsa o nulla conoscenza del contesto
<b><i>Contesto geomorfolog ico e ambientale in epoca antica</i></b>	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree nella quale è certa la presenza esclusiva di livelli geologici (substrato geologico naturale, strati alluvionali) privi di tracce/materiali archeologici	E/O Scarsa o nulla conoscenza del contesto
<b><i>Visibilità dell'area</i></b>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla presenza di	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla presenza di	E/O Aree con buona visibilità al suolo,	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla totale	E/O Aree non accessibili o aree connotate da

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA

	materiali conservati in situ	materiali conservati prevalentemente in situ	connotate dall'assenza di tracce archeologiche o dalla presenza di scarsi elementi materiali, prevalentemente non in situ	assenza di materiali di origine antropica	nulla o scarsa visibilità al suolo
<i>Contesto geomorfologico e ambientale in età post-antica</i>	E Certezza/alta probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età post antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età post antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Possibilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età post antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Certezza che le trasformazioni naturali o antropiche dell'età post antica abbiano asportato totalmente l'eventuale stratificazione archeologica preesistente	E Scarse informazioni in merito alle trasformazioni dell'area in età post antica



## RELAZIONE ARCHEOLOGICA

### 3.2 IL RISCHIO ARCHEOLOGICO

VALORE	RISCHIO ALTO	RISCHIO MEDIO	RISCHIO BASSO	RISCHIO NULLO
<i>Interferenza delle lavorazioni previste</i>	Aree in cui le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote indiziate della presenza di stratificazione archeologica	Aree in cui le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote alle quali si ritiene possibile la presenza di stratificazione archeologica o sulle sue prossimità	Aree a potenziale archeologico basso, nelle quali è altamente improbabile la presenza di stratificazione archeologica o di resti archeologici conservati in situ; è inoltre prevista l'attribuzione di un	Nessuna interferenza tra le quote/tipologie delle lavorazioni previste ed elementi di tipo archeologico
<i>Rapporto con il valore di potenziale archeologico</i>	Aree a potenziale archeologico alto o medio	Aree a potenziale archeologico alto o medio <b>NB:</b> è inoltre prevista l'attribuzione di un grado di rischio medio per tutte le aree cui sia stato attribuito un valore di potenziale archeologico non valutabile	grado di rischio basso ad aree a potenziale alto o medio in cui le lavorazioni previste incidono su quote completamente differenti rispetto a quelle della stratificazione archeologica, e non sono ipotizzabili altri tipi di interferenza sul patrimonio archeologico	Aree a potenziale archeologico nullo

# RELAZIONE ARCHEOLOGICA

## 4. RELAZIONE ARCHEOLOGICA

### 4.1 GEOMORFOLOGIA

L'area oggetto di intervento ricade nel territorio Comunale di Gravina in Puglia, a ridosso della Fossa Bradanica sottostante il promontorio delle Murge Alte. Gravina si attesta al vertice nord del corrugamento carsico che caratterizza la geomorfologia pedemurgiana e appulo-lucana. A sud confina con la Basilicata. Ha un'estensione territoriale di oltre 380 kmq. Dal punto di vista orografico, è situata tra il pre-Appennino lucano e la Murgia nelle zone terminali, con altitudine media di 360 m s.l.m.<sup>1</sup>

In linea di massima, il territorio di Gravina in Puglia è inserito in un contesto geomorfologico caratterizzato da un paesaggio modellato da modesti solchi erosivi, delimitanti alti morfologici che a luoghi costituiscono delle valli modeste o impluvi preferenziali delle acque di ruscellamento. L'area è caratterizzata da affioramenti costituiti da depositi continentali e marini poggianti su un potente substrato Cretacico rappresentato dal Calcere di Altamura. La formazione dei depositi continentali è legata all'ultima fase dell'evoluzione geodinamica della regione, caratterizzata dal progressivo sollevamento ed emersione di tutta l'area avvenuta a partire dal Pleistocene medio e tuttora in atto. Durante tale processo l'azione degli agenti esogeni, esercitata sulle terre già emerse, causava erosione

con trasporto verso il mare in regressione dei prodotti erosi. I terreni alluvionali in corrispondenza dei corsi d'acqua vallivi, sono costituiti da limi sabbiosi talora argillosi con ciottoli poligenici ed eterometrici in matrice sabbioso-limosa di colore avana. Tali depositi possono contenere intercalazioni lentiformi di limi sabbiosi più o meno argillosi. Nella parte superficiale si rinvenivano talvolta croste biancastre a lamine orizzontali, costituiti da limi sabbiosi di natura carbonatica.

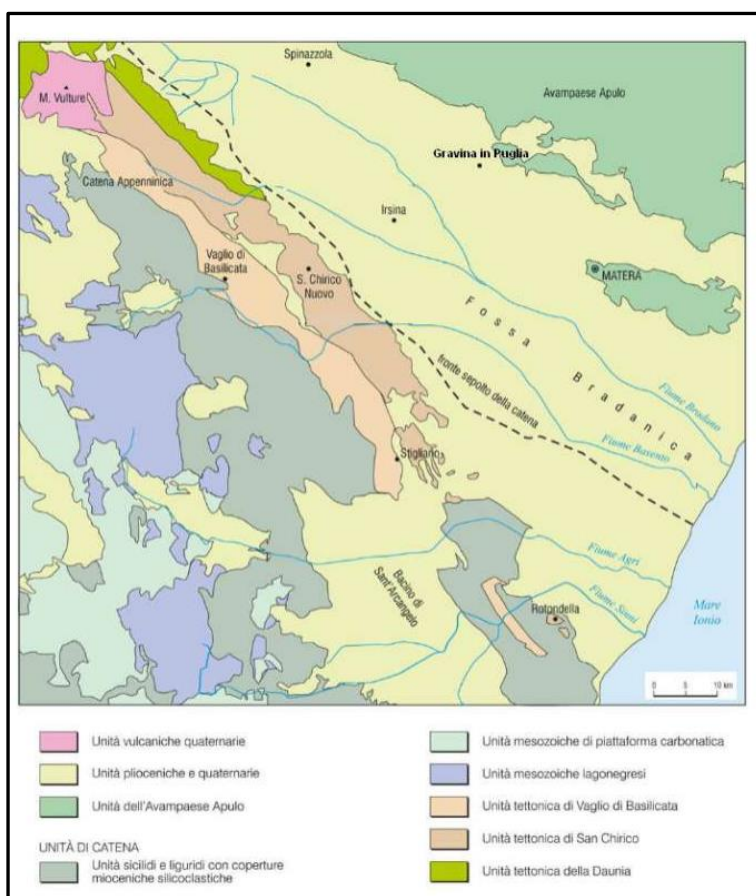
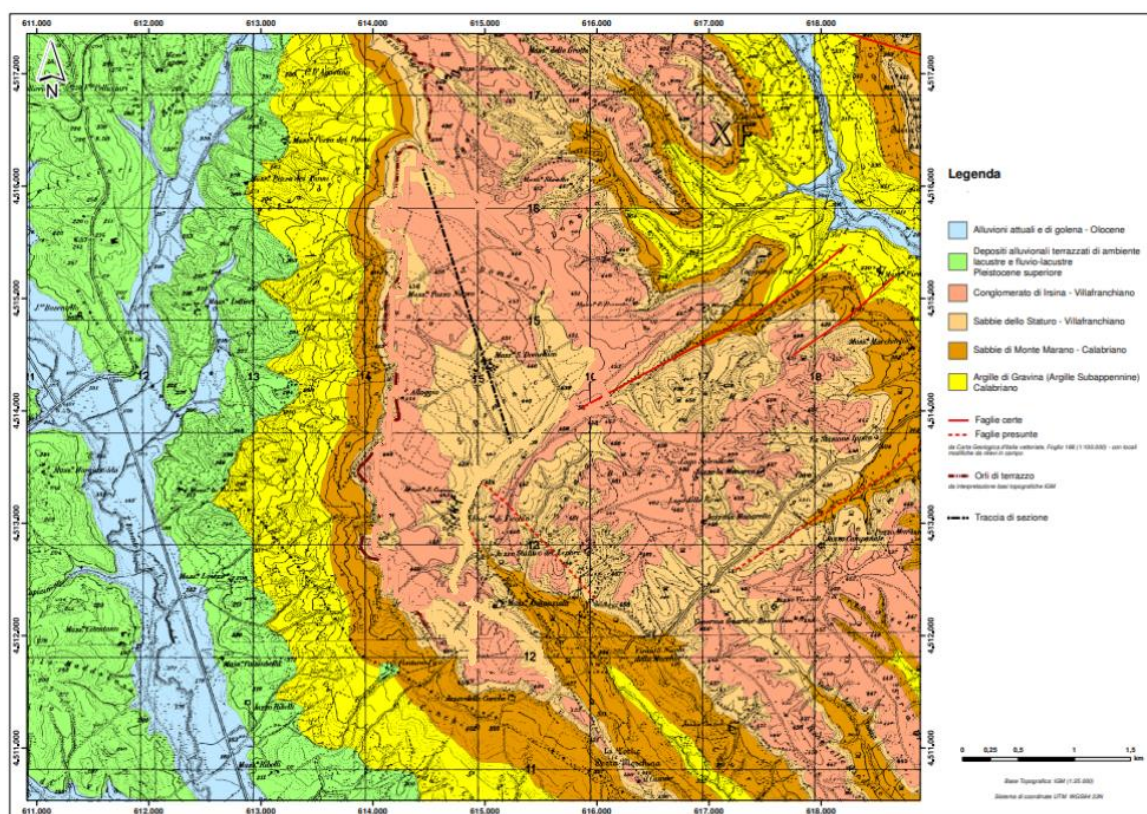


FIGURA 3 CARTA GEOLOGICA DELL'AREA.

<sup>1</sup> <https://catalogo.beniculturali.it/detail/ArchitecturalOrLandscapeHeritage/1600365456>

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA

Il substrato dei depositi continentali (Conglomerato di Irsina) e marini in affioramento (Sabbie di M.te Marano/Staturò) è rappresentato, dalla formazione argillosa sovraconsolidata, costituita dalle “argille grigioazzurre subappennine” del Pleistocene inferiore e dalle sottostanti argille Plioceniche, la cui potenza è dell’ordine di centinaia di metri. Questa formazione coesiva poggia sui calcari della piattaforma carbonatica Apula del Giurassico-Cretaceo che costituiscono la struttura di base del territorio pugliese e formano il rilievo del Gargano, quello delle Murge e della Penisola Salentina<sup>2</sup>. Per quanto concerne l’idrografia superficiale, i corsi d’acqua principali presente nelle aree di valle mostrano nel complesso una sostanziale fase di maturità e risultano essere ben impostati nel loro alveo che risulta essere ben regimentato. Dal punto di vista stratigrafico l’area di studio è interessata da litologie terrigene di origine quaternaria ascrivibili alla serie del ciclo di chiusura della Fossa Bradanica (Fig. 5), dove tali unità sono rappresentate, in affioramento, da depositi di natura prevalentemente argilloso - limosa, di natura sabbiosa, da depositi poligenici e da depositi di natura alluvionale localizzati nelle valli in corrispondenza dei corsi d’acqua (Torrente Gravina di Picciano e Fiume Basentello), questi ultimi poggiano direttamente sui depositi argilloso - limosi.



5. FIGURA 4 CARTA GEOLOGICA DI DETTAGLIO DELL'AREA OGGETTO DELL'INTERVENTO

<sup>2</sup> <https://www.isprambiente.gov.it/>



# RELAZIONE ARCHEOLOGICA



6. Figura 5 Carta litologica dell'area (fonte: <https://www.isprambiente.gov.it>)

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA

### 4.2 CARTOGRAFIA STORICA

L'analisi della cartografia storica parte dalla prima rappresentazione della città di Gravina (*Silvium*) inserita all'interno della *Tabula Peutingeriana*<sup>3</sup>, copia medievale del XII-XIII secolo del più antico *itinerarium pictum*, risalente forse al IV secolo d. C., che mostra unicamente le vie militari percorribili dell'Impero romano e non la riproduzione fisica dell'intera penisola. La *Tabula Peutingeriana* rappresenta la città fra i corsi del *Silarum flumen* (il Sele) e del *Crater flumen* (il Cratere), in particolare al XXV miglio, dopo la città di *Venusia*. La regione, o provincia, appare allungata sui due versanti della catena appenninica e mostra vistose interruzioni nel segno grafico con cui sono rese le strade. Per l'intero tratto della via Annia, compreso nella parte alta del Vallo di Diano, le tappe o vere e proprie *stationes* appaiono fluttuare nel vuoto, prive di un collegamento certo con le strade sulle quali dovrebbero marcare punti di sosta variamente attrezzati. Nello specifico il territorio di Gravina risulta ricollocabile con sufficiente accuratezza.



FIGURA 6 TABULA PEUTINGERIANA. STRALCIO CON INDICAZIONE DELL'AREA DI GRAVINA.

A partire dal XV secolo, in Europa, un nuovo impulso al recupero dei metodi della geografia matematica e della matematica è dato dalla riscoperta dell'opera di Tolomeo, la *Γεωγραφικὴ Ὑφήγησις*, realizzata nel II secolo d.C., portata in Italia e tradotta dal greco al latino. Alla fine del XVI secolo risalgono due fonti cartografiche di notevole accuratezza: la carta *Italia Antiqua* (1582) conservata presso i Musei Vaticani e la carta redatta dal cartografo Abraham Ortelius nel 1595.

<sup>3</sup> MANSUELLI 1964 pp. 223-238

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA

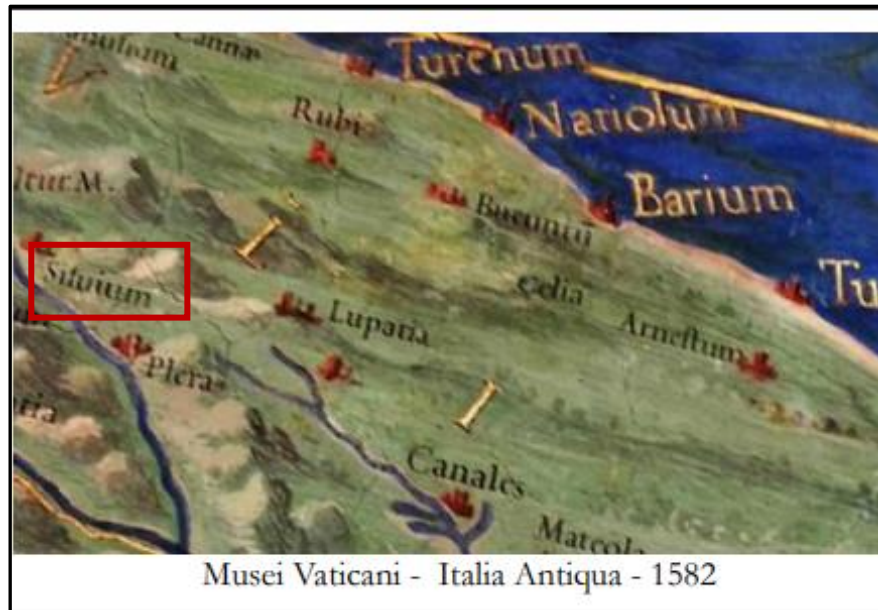


FIGURA 7 ITALIA ANTIQUA. DETTAGLIO DELL'AREA PUGLIESE

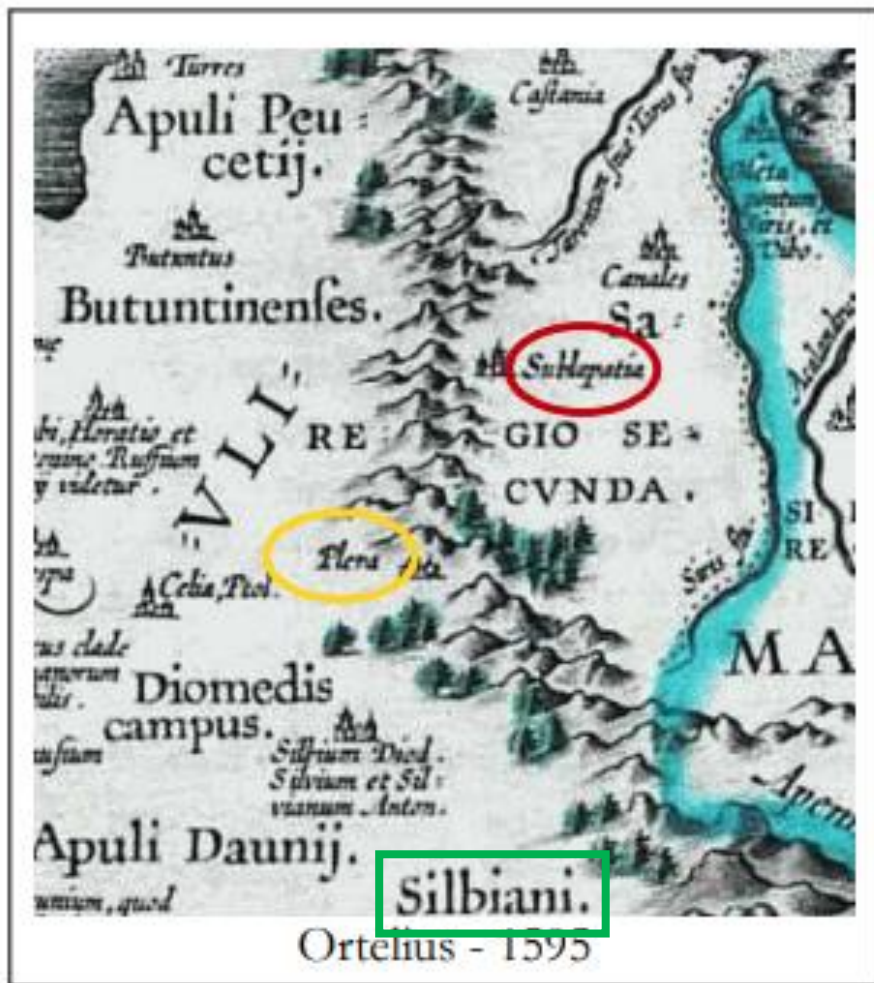


FIGURA 8 ORTELIUS A., 1595, DETTAGLIO: IN VERDE SILBIANI



## RELAZIONE ARCHEOLOGICA

Nei secoli XVII e XVIII gli avanzamenti scientifici aprirono la strada per ulteriori miglioramenti in cartografia. Non soltanto si stavano mettendo a punto nuovi metodi, ma si pensava anche alla produzione di un tipo di carta differente, che avesse non solo utilità politiche ma anche fisiche nelle quali, anziché città e confini, venisse evidenziata la conformazione del terreno. Solo con l'Atlante Geografico del Regno di Napoli<sup>4</sup>, stilato per volontà dei Borbone dal cartografo Giovanni Antonio Rizzi Zannoni<sup>5</sup> tra il 1789 e il 1812, si ebbe il primo tentativo di realizzazione di una cartografia a grande scala per le regioni meridionali, una misurata geodeticamente e non più con mere rilevazioni astronomiche. Nella presente relazione si riporta la cartografia del suddetto Zannoni e quella di Guillaume Delisle, cartografo e geografo francese che rappresentò l'Italia nel 1700.



FIGURA 9 G. DELISLE, TABULA ITALIAE ANTIQUAE, 1715. IN ROSSO LA CITTÀ DI GRAVINA

<sup>4</sup> RIZZI ZANNONI 1993

<sup>5</sup> BRANCACCIO 1991

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA



FIGURA 10 . RIZZI ZANNONI, CARTA DEL REGNO DI NAPOLI. IN ROSSO LA CITTÀ DI GRAVINA

Al momento dell'unificazione, l'Italia, che pur disponeva di pregevole materiale topografico, costruì ex novo la carta topografica nazionale, affidando il compito a quell'Istituto che, nel 1882, prendeva il nome di Istituto Geografico Militare (IGM) di Firenze, ultima denominazione del Corpo della Topografia Reale dello Stato Maggiore del Regno di Sardegna. Il completamento della carta topografica alla scala 1:100.000 in proiezione policonica avvenne nel 1921. Si trattava per lo più di carte topografiche e corografiche che evidenziavano aspetti fisici ed umani del territorio; in esse è possibile notare il tentativo di risvegliare l'immagine della terza dimensione, cioè il rilievo, la cui più efficace visualizzazione si concretò con le isoipse o curve di livello nelle carte a grande scala (tavole) dell'Istituto Geografico Militare (IGM), già dagli ultimi decenni del secolo scorso.

Nella cartografia storica, la città di Gravina ed il suo territorio è da sempre rientrata nelle rappresentazioni, a testimonianza della forte valenza storica a livello regionale e come centro di passaggio per la viabilità antica della zona.



## RELAZIONE ARCHEOLOGICA

### 4.3 INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO

L'analisi del comprensorio indagato in questa sede ha interessato i Comuni di Gravina di Puglia (BA) e Irsina (MT).

L'area del buffer indagato è situata a poca distanza dalla collina di Botromagno, la quale ospita quello che fu uno dei centri peuceti più importanti, in quanto presenta tracce di frequentazione indigena dall'età del Ferro all'età arcaica (VII-V secolo a.C.); dal IV secolo a.C. fu al centro di una importante rete di rapporti commerciali che coinvolgeva città magnogreche come Taranto e Metaponto.

#### EPOCA PREISTORICA

Com'è noto dalle fonti, la storia dell'attuale comune di Gravina in Puglia, ebbe inizio già nel Paleolitico superiore: la zona fu infatti abitata grazie alla sua posizione strategica, alla morfologia e all'abbondante presenza di acqua nel territorio della gravina. In questa fase, le forme insediative maggiormente utilizzate prevedevano l'occupazione di luoghi facilmente difendibili, come le grotte, tipiche in Salento e nella zona garganica, e le lame, facilmente individuabili nelle Murge.

Tracce più cospicue si ascrivono però al Neolitico, durante il quale si crearono nuove forme di insediamento, che prevedevano il villaggio trincerato sia diffuso che intenso, tanto nelle aree di pianura quanto in quelle collinari. L'occupazione delle grotte, in questo periodo, permane, ma per scopi culturali.

Il popolamento antico della regione si intensificò nel corso dell'Età del Ferro (1200-600 a.C.), durante la quale aumentò l'incremento demografico che portò alla nascita di villaggi dislocati in zone caratterizzate dalla presenza di grotte, ripari naturali, acqua e pascoli.

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA

### EPOCA STORICA: L'ETÀ PREROMANA

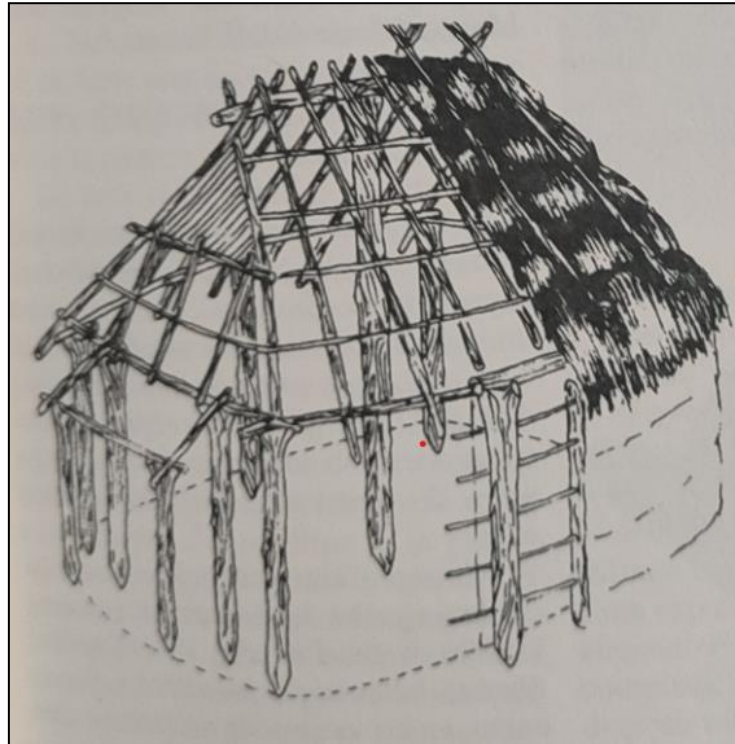


FIGURA 11 DISEGNO ESEMPLIFICATIVO DI UNA CAPANNA STAMINEA

Nei primi decenni del VII secolo a.C. si svilupparono in Puglia tre diverse culture: la civiltà iapigia, quella peuceta e quella messapica. Nel territorio in cui ricade Gravina in Puglia predominante fu la civiltà iapigia, che si sviluppò grazie all'incontro fra le popolazioni indigene protostoriche di cultura subappenninica e le popolazioni provenienti dall'Est Adriatico: Illiri e Micenei<sup>6</sup>. La regione nota come Peucezia occupava la parte centrale dell'antica Apulia; le fonti scritte in merito sono piuttosto scarse. In Strabone (*Geographica*, 6, 3, 5) la regione viene nominata in concomitanza con la fondazione di *Heraclea* (433 a.C.), in riferimento ad una guerra fra Taranto e i Messapi, che vide interessati anche i loro alleati peuceti e dauni. Diodoro Siculo<sup>7</sup> invece, tramanda che nel 346 a.C. vi furono tensioni fra i Lucani e Taranto: la *polis* chiese aiuto a Sparta, mentre i primi si avvalsero dell'aiuto di Brettii, Messapi e Iapigi.

Un ulteriore riferimento proviene da Giustino<sup>8</sup>, il quale racconta che Alessandro il Molosso, prima di combattere contro i Lucani e i Brettii, aveva sottomesso i Dauni, assicurandosi l'alleanza di Messapi e Peucezi, tra il 333 e 332 a.C.

<sup>6</sup> SARPI, DOLCE, 2000, p. 13.

<sup>7</sup> DIOD., *Bibliotheca historica*, 11, 52.

<sup>8</sup> GIUSTINO, *Epitome historiarum Philippicarum Pompei Trogi*, 12, 2, 12.

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA

È archeologicamente attestata per il VII secolo a.C. una crescita economica dei maggiori centri della Peucezia: alcuni vasi del periodo corinzio antico compaiono infatti in corredi tombali di centri indigeni come, ad esempio, Rutigliano e Ruvo di Puglia. Ciò conferma i rapporti con la Grecia e l'Est Adriatico. In questa fase si ebbe l'inizio di un processo di coagulazione protourbana: il tipo di abitazione più diffuso era quello della capanna staminea caratterizzata da un tetto in paglia e foglie secche, da pareti e tetto sostenuti da pali infissi nel terreno. Iniziarono a diffondersi anche le case capanne con pianta regolare, zoccolo in pietra e mura realizzate in materiale deperibile sostenute da pali o pareti in mattoni crudi<sup>9</sup>.

Tra il VI e il III secolo a.C. ci fu un notevole processo di ellenizzazione, concomitante all'inizio della penetrazione romana nella regione apula. In tale fase le città si dotarono di fortificazioni e spazi interni dedicati al sostentamento, secondo il modello urbanistico greco: agorà, acropoli, abitazioni, spazi sepolcrali e spazi destinati ad agricoltura e pascolo, tutto cinto da possenti mura. Contemporaneamente era presente anche il modello del villaggio paganico: si trattava di piccoli nuclei abitativi distribuiti intorno a grossi abitati posti, questi ultimi, in posizione rilevante e di controllo rispetto alla pianura e ai solchi torrentizi sia per l'approvvigionamento idrico e alimentare, sia per la possibilità di raggiungere il mare dall'entroterra<sup>10</sup>.

### EPOCA STORICA: L'ETÀ CLASSICA

Nel 326 a.C., nell'ambito della seconda guerra punica, i romani entrarono per la prima volta in Puglia, costringendo all'alleanza le città della Daunia. I tarantini tentarono di porsi come intermediari fra Romani e Sanniti, ma ben presto la situazione precipitò. I sanniti, infatti, occuparono l'area centrale della Puglia, mentre i romani rafforzarono il loro controllo in Daunia.

Diodoro siculo, nella sua opera *Bibliotheca historica*, cita la città iapigia di *Silbion*<sup>11</sup>, identificata proprio con l'odierna Gravina in Puglia, in merito ad un assedio del 306 a.C., da parte dei consoli romani; questi riuscirono a prendere la città solo dopo diversi giorni, essendo essa fortificata e difesa dai sanniti<sup>12</sup>.

---

<sup>9</sup> SARPI, DOLCE, 2000, p. 21.

<sup>10</sup> *Ibid.*

<sup>11</sup> DIOD., *Bibliotheca historica*, XX, 80, 1.

<sup>12</sup> SARPI, DOLCE, 2000, p. 14.

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA

Altro nome con il quale viene identificata la città di Gravina in Puglia compare in Strabone, nella Geografia: si tratta di *Silvum*, considerata come una delle propaggini del territorio dei Peuceti, descrivendolo come un luogo aspro e montuoso, che fu occupato da coloni arcadi<sup>13</sup>.

Il nome *Sidion* invece, con il quale spesso si identifica Gravina, non compare nelle fonti storiche, bensì su testimonianze numismatiche. In una collezione privata<sup>14</sup> sono presenti alcune monete datate alla fine del IV secolo a.C. che recano una iscrizione: SIDINON<sup>15</sup>.

I toponimi con i quali venne man mano designata la città (Σίδις, Σιλβιον, *Sidion*, *Silvium*, *Petramagna* o *Botromagno*), nonché i nomi degli indigeni che abitavano quei luoghi, detti Sidini o Silvini, indicano che la città fu inizialmente colonizzata dai peuceti, successivamente dai greci, infine dai romani, sebbene non ci sia accordo circa la successione cronologica dei nomi del sito da parte degli studiosi.

Il nome di *Silvum*, che significa luogo boschivo e impervio, risponde, in particolare, ad una stazione militare di epoca romana situata sulla Via Appia che rientra a nord del buffer realizzato intorno all'opera e che, per un tratto, ricalca il tracciato del tratturello Tolve-Gravina.

L'ipotesi più attendibile è quella che il nome pre-ellenico di *Sidion* fosse un toponimo parlante. Esso, infatti, rimanda al termine botanico *side*=melagrana (presente nel dialetto gravinese come *saite*, che significa, appunto melagrana). Tale nome alluderebbe alla conformazione geomorfologica della Gravina ricca di anfratti e cavità, accostata simbolicamente al frutto del melograno. La città peuceta e greca verosimilmente conservò il nome di *Side* o *Sidion*. Con la conquista romana del 306 a.C. la città fu distrutta e subì forse una sorta di *damnatio memoriae* anche nel nome, tramutato in *Silvium*.

In Età Augustea Strabone dunque parla di *Silbion*, situata nella zona più alta e montagnosa della Peucezia. La testimonianza di tale nome, presente in diversi scrittori greci come Plutarco e Diodoro, deriverebbe dunque dalla traslitterazione in greco del nome *Silvium*<sup>16</sup>.

---

<sup>13</sup> STRAB., *Geografia*, VI, 3, 8.

<sup>14</sup> Ci si riferisce, nello specifico, alla collezione Pomarici Santomasi (Sarpi, Dolce, 2000, p. 16).

<sup>15</sup> Il dritto della moneta presenta la testa di Zeus barbato e laureato, mentre sul rovescio vi è Eracle reclinato che sorregge la clava. È stato ipotizzato che lo scarso numero di esemplari presenti e la limitata area di circolazione indichino che il ritrovamento in loco coincide con l'individuazione della zecca di emissione da collocarsi sulla collina di Botromagno (SARPI, DOLCE, 2000, p. 16).

<sup>16</sup> SARPI, DOLCE, 2000, p. 16.

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA



FIGURA 12 MONETA DI SILBÌON (IV SEC. A.C.)

Con il fenomeno della romanizzazione e il crollo dell'egemonia tarantina, il territorio peucezio viene investito da una crisi sociale ed economica, ravvisabile nell'abbandono di molti territori. La zona viene per lo più organizzata in fattorie sparse; si trovano abitazioni sovrapposte a tombe o spazi funerari. Questi ultimi in particolare mostrano l'impovertimento generale che colpì la popolazione locale. Vi fu infatti un abbandono, in particolare fra III e II secolo a.C., della produzione fittile a figure rosse, in favore della ceramica acroma e a pasta grigia.

Il territorio che fu dei peucezi soffrì molto anche per il sistema viario imposto da Roma: la via Appia, infatti, che toccava alcuni dei centri indigeni e raggiungeva Taranto fino a Brindisi, fu sostituita dal comodo tratturo che collegava Roma a Brindisi passando sulla costa adriatica e che diventerà in seguito la Via Traiana. Da quel momento in poi le zone interne persero la loro funzione di cerniera viaria<sup>17</sup>.

### ETÀ MEDIEVALE

L'insediamento medievale di Gravina presentava due fasi urbanistiche: quella altomedievale caratterizzata dalla civiltà rupestre, caratterizzata dai rioni di Piaggio e Fondovico e quella bassomedievale, connotata dall'evergetismo normanno e della committenza federiciana del castello. La civiltà rupestre sorse fra l'VIII e il IX secolo d.C.; essa svolgeva la maggior parte delle proprie attività lungo i costoni delle gravine e consisteva in una popolazione che viveva e svolgeva le proprie attività in case scavate nella roccia. Lo sviluppo del contesto rupestre ha comportato la formazione

---

<sup>17</sup> *Ibid.*, p. 22.

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA

della città altomedievale, a seguito dell'abbandono dell'insediamento romano-peuceta di *Silvium* sul colle di Botromagno.

Il fenomeno ebbe notevole e comune sviluppo nelle attuali regioni di Puglia, Basilicata e Calabria. In alcuni casi si ebbe lo sviluppo di chiese e comunità monastiche.

La spiegazione risale alla caduta dell'Impero Romano d'Occidente, quando vi fu un vuoto di governo e una grande mancanza di stabilità; gli invasori come Goti, Longobardi e Ottomani, spinsero le popolazioni locali a difendersi a rifugiarsi in luoghi difesi naturalmente e poco accessibili<sup>18</sup>.

La zona di Gravina in Puglia dunque, caratterizzata da valloni, gravine e grotte, si prestava naturalmente alla nuova concezione di villaggio, la cui frequentazione era per lo più caratterizzata da contadini, schiavi e fuggitivi. Allo stesso tempo, monaci ed eremiti si spostavano nei boschi limitrofi per la meditazione e la preghiera, oppure per scampare alle persecuzioni iconoclaste.

Nel momento in cui si raccoglieva una piccola comunità attorno alla grotta dell'eremita o alla chiesa, esso diventava guida all'interno del villaggio. Vivere in un luogo inaccessibile comportò che vennero dimenticate diverse tecniche artigianali come la lavorazione del ferro e il lavoro della terra; in questo modo la civiltà regredì.

L'insediamento rupestre lungo il torrente Gravina era molto ben organizzato: si collocava sulla via Appia-Traiana, collegamento fra Venosa, Taranto e Brindisi, che passava per *Silvium*<sup>19</sup>. Le abitazioni erano connesse tra loro da scalette scavate nel tufo e sentieri impervi. Tra le abitazioni vi erano spazi vuoti riempiti da orti e cisterne. Ai livelli più bassi si trovavano le stalle e gli ovili per ospitare gli animali.

---

<sup>18</sup> SARPI, DOLCE, 2000, p. 13.

<sup>19</sup> *Ibid.*



## RELAZIONE ARCHEOLOGICA



**FIGURA 13 ABITAZIONE RUPESTRE A GRAVINA IN PUGLIA**

Con l'infedazione normanna la città ebbe una nuova fase architettonica: i rioni rupestri continuarono ad essere abitati sia nel basso medioevo che in età moderna. Un esponente della Famiglia d'Altavilla, appartenente alla stirpe di Roberto il Guiscardo, tentò di restituire dignità episcopale alla città di Gravina per mezzo dell'edificazione della Cattedrale di S. Maria Assunta. La struttura però, fu distrutta in due fasi, prima da un incendio (1447), poi da un terremoto (1456).

Una ulteriore fase architettonica in epoca bassomedievale si ebbe con la dominazione sveva: Federico II di Svevia commissionò un castello, da connotarsi come un parco per la caccia e l'uccellazione.

Dal XV secolo in poi si ebbe, invece, un processo di espansione urbanistica che valicava i confini dei borghi rupestri, grazie alla committenza degli Orsini.

### **L'ETÀ MODERNA**

In età moderna il territorio che ricade nel buffer dell'opera in esame era costellato dalla presenza di masserie. Alcune di esse, sorte quasi principalmente nel XVII secolo, ebbero continuità di vita fino ad oggi. Si tratta per lo più di strutture caratterizzate da diversi corpi di fabbrica, le cui vicende storiche si inserivano nelle dinamiche delle grandi famiglie dell'epoca. Le masserie, oggi come allora, avevano la particolarità di possedere una doppia funzione: erano infatti destinate a fungere da abitazione privata e, allo stesso tempo, da apprestamenti produttivi artigianali o agricoli. Le masserie

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA

sono spesso citate in fonti storiche e documenti d'archivio. Esse fungevano spesso da luoghi di sosta o passaggio per i viandanti che erano diretti nell'entroterra. Tali strutture spesso riprendevano quelle precedenti *mansiones* di età romana e tardoantica e venivano ricostruite o modificate. In epoca più recente alcune di esse sono state tramutate in strutture ricettive. Si segnalano le principali: Mass.a Annunziata, Mass.a Zingariello, Mass.a Lettieri, Mass.a Piedicotta, Mass.a S. Domenico, Mass.a San Donato, Mass.a San Canio.

### 4.4 LA VIABILITÀ ANTICA

All'interno del buffer di 3 km realizzato intorno al progetto dell'opera, rientrano tre arterie viarie antiche: la Via Appia, il tratturo Tolve-Gravina, il tratturello Chimienti. Il tratto della via Appia antica compreso tra gli attuali centri urbani di Gravina in Puglia (BA) e Taranto è stato in passato oggetto di ricerche finalizzate alla ricostruzione del suo percorso e all'identificazione delle stazioni di sosta dislocate lungo il suo tracciato, basate principalmente sulle informazioni fornite dagli Itinerari di età romana e tardoantica, quali l'Itinerarium Antonini e la Tabula Peutingeriana, e dalle Cosmografie medievali dell'Anonimo Ravennate e di Guidone, oltre che su considerazioni di carattere toponomastico. Esse, tuttavia, raramente si sono avvalse di contestuali ricerche sul campo. Delle eccezioni sono costituite dalle indagini topografiche condotte da P. Vinson e A. Small nel territorio a Nord-Ovest di Gravina.

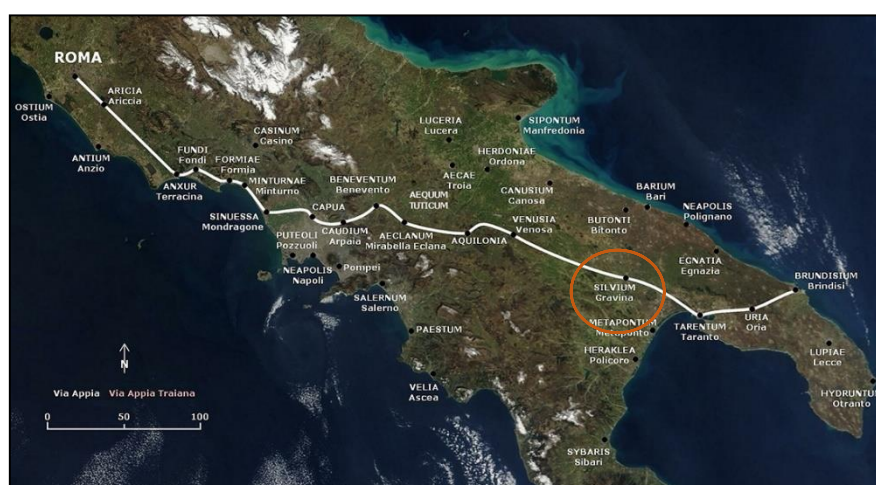


FIGURA 14 PERCORSO DELLA VIA APPIA DA ROMA A BRINDISI CON INDICAZIONE DEL PASSAGGIO A GRAVINA IN PUGLIA

Esse hanno contribuito a definire il percorso della strada romana nelle aree immediatamente precedenti rispetto al tratto analizzato e a identificare in modo verosimile la stazione stradale *Silvium*, riportata dalle fonti geografiche citate in precedenza, con l'insediamento pluristratificato ubicato in località Santo Staso, poche centinaia di metri a ovest di Gravina.



## RELAZIONE ARCHEOLOGICA

Il Tratturello Tolve-Gravina contrassegnato con il n. 71, ha origine nell'incrocio con il Tratturello n. 69 (Genzano-Tolve), in territorio di Tolve, entra nel territorio di Irsina, dopo l'attraversamento del Fosso Gambarato e termina sul confine con la Regione Puglia in provincia di Bari, in Località Manca del Brigante. Si snoda per un percorso complessivo di 26 km.

Il tratturello Chimienti si congiungeva nei pressi della torre di Belmonte, per poi dirigersi verso la Basilicata. Questo collegava la città di Gravina in Puglia con Grassano (MT) e passava, dal feudo di Belmonte per dirigersi verso la Basilicata. Lo storico Domenico Nardone, illustre gravinese (1878-1943) nel suo libro "Notizie storiche sulla città di Gravina" ne parla nel capitolo 3 riportando le "Notizie circa il Feudo e la Chiesa di Belmonte", sito già presente durante la dominazione sveva nell'Italia meridionale tra il 1197-1266. Nel testo afferma:

“andando dal tratturo Chimienti, esisteva in quest'epoca una chiesa con un fiorente villaggio rurale, a ridosso di una collina aspra e rocciosa. Coeva di quella di S. Angelo del Frassineto, era anche essa di origine benedettina ed era intitolata a S. Donato della Selva, per la sua vicinanza al bosco comunale allora chiamato «Selva»”.

Questo tratto di viabilità antica armentizia è collegato alla pratica della transumanza, inserita nel 2019 dall'UNESCO nella Lista del Patrimonio Culturale Immateriale, che ha riconosciuto il valore della pratica sulla base di una candidatura transnazionale presentata da Italia, Austria e Grecia. La viabilità in questione può essere definita “via erbosa” secondaria di un tratturo o un braccio con funzione di raccordo tra i tratturelli con le poste ed i riposi (aree di pascolo destinati alla sosta degli animali). Il cosiddetto tratturello Chimienti **non** rientra tra quelli censiti e tutelati previsti dall'art. 6, comma 1, della legge regionale n. 4/2013.

### INDAGINI ARCHEOLOGICHE

Negli anni Settanta del secolo scorso, l'area compresa fra Mass.a Zingariello, Torre di Belmonte e Mass.a Annunziata, è stata interessata da ricognizioni archeologiche promosse dalla Soprintendenza di Bari. Nella zona indagata sono stati effettuati ritrovamenti che coprono un importante arco cronologico che va dall'età del Ferro (tra il II e il I millennio a.C.) all'età medievale, passando dall'età classica. In particolare, si segnalano le aree di frammenti fittili di età ellenistica (IV-I secolo a.C.) nei pressi di Mass.a Zingariello, Mass.a Piedicotta, Mass.a San Donato, Mass.a San Canio, I Conchi, Fontana Fico.

Vicino alla Mass.a San Domenico è presente un sito peuceta, mentre nei pressi di Mass.a Zingariello vi è un sito altomedievale indagato negli anni Settanta da Vinson. Da lì proviene un frammento di sterra sigillata chiara, sei frammenti di ceramica comune e vari coppi. Sono state inoltre rinvenuti una

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA

fibula ad anello altomedievale che recava una incisione: LUPU [S] BIBA[S], attualmente conservata presso la Fondazione Santomasini<sup>20</sup>.

In tutta l'area in oggetto non sono state effettuate indagini archeologiche intensive; pertanto, non si è a conoscenza dell'effettivo potenziale dei siti identificati per mezzo delle ricognizioni di superficie.

### 4.5 FOTOINTERPRETAZIONE

I sistemi utilizzati per le indagini aerofotografiche hanno oggi un'importanza fondamentale nella rappresentazione e nello studio del territorio, divenendo protagonisti assoluti nella realizzazione di ogni tipo di documento cartografico.

Attraverso le piattaforme di analisi Geospaziale e la fotogrammetria, è possibile studiare e definire la posizione, la forma e le dimensioni degli oggetti presenti sul terreno, utilizzando immagini satellitari e stereoscopiche di tipo fotogrammetrico sulle quali si possono eseguire misure di precisione. Pertanto, dal punto di vista metodologico è importante l'uso della fotografia aerea e delle immagini satellitari, in quanto legate all'esigenza di individuare, contestualizzare e collocare topograficamente le tracce archeologiche e il loro rilevamento ben preciso. Negli ultimi tempi, a partire dagli anni 80 del secolo scorso, si è fatta strada la diffusione e lo sviluppo di piattaforme d'indagine e strumenti di ricerca, utili a fornire un contributo fondamentale per la ricostruzione storico- archeologica di un determinato territorio, attraverso lo studio d'immagini ad alta risoluzione riprese dal satellite. I primi periodi di sviluppo del telerilevamento dai satelliti in ambito archeologico sono stati caratterizzati da fasi di ricerca, di elaborazione, d'interpretazione del contenuto delle immagini e analisi dei rapporti spazio- temporali tra insediamenti antropici ed elementi naturali. Le analisi trovano applicazioni legate, quasi esclusivamente, a situazioni regionali, portando al riconoscimento di un numero limitato di evidenze caratterizzate da uno sviluppo in maggioranza lineare (sistemi viari, canalizzazioni, suddivisioni agrarie, urbanistica interna di contesti cittadini, ma anche spostamenti della linea di costa e dei corsi d'acqua fluviali).<sup>21</sup> Con i vari cambiamenti metodologici e tecnologici, intrapresi dagli anni '90, si assiste a una notevole disponibilità di dati telerilevati, i quali presentano un'alta risoluzione spaziale e metrica in grado di distinguere un numero maggiore di evidenze. Le immagini satellitari, sempre più diffuse in rete, sono uno strumento indispensabile in ambito geografico e topografico, anche perché, grazie al progresso della tecnologia, stanno diventando sempre più funzionali e semplici da usare. Dalle carte bidimensionali si è passati a quelle in 3D, dinamiche e

---

<sup>20</sup> D'ANGELA, 1994.

<sup>21</sup> CERAUDO PICCARETA 2000.

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA

sempre più ricche di informazioni. Fra le immagini più note e affermate troviamo le mappe offerte in modalità open source dal programma Google Earth, le quali consentono di visualizzare ogni luogo del pianeta da diverse prospettive, oltre a dare la possibilità di tracciare veri e propri itinerari. Grazie alle mappe di Google Earth è, inoltre, possibile dare forma e collocazione nello spazio ai vari elementi del paesaggio naturale e antropico e di avere eventuali altre informazioni grazie ai link e alle varie finestre che si aprono sulla carta stessa. A tal proposito è possibile attingere sulla piattaforma ad immagini storiche. Per la presente relazione ci si è avvalsi, oltre che delle immagini satellitari Google Earth, anche delle tavole IGM del volo 1987 (1987 - 4500 - 188-31-63/1987 - 4500 - 188-31-63) e del GN.

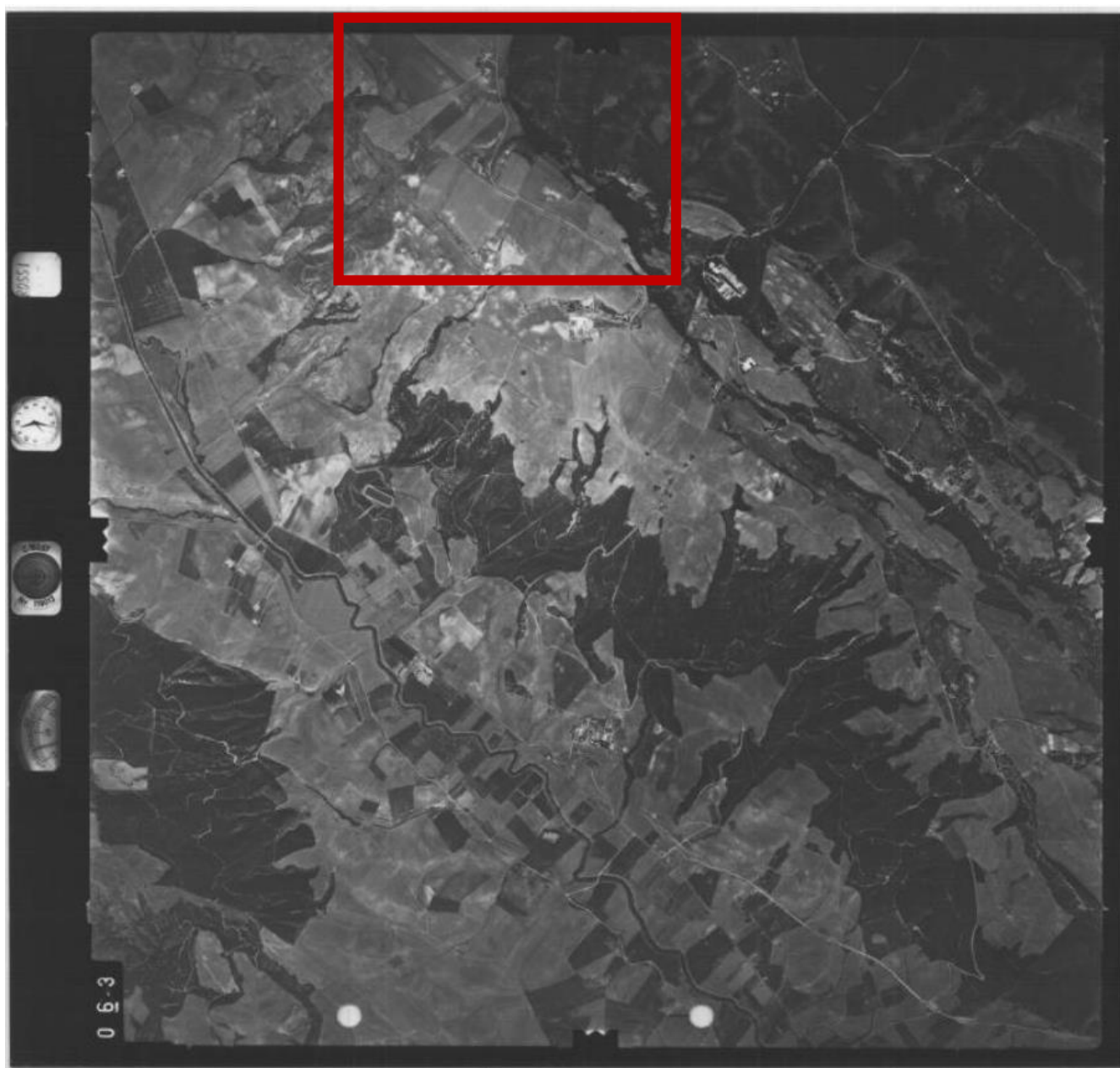


FIGURA 15 VOLO 1987. TAVOLETTA IGM; STRISCIATA 30; FOGLIO 188. IN ROSSO L'AREA DELL'IMPIANTO AGRIVOLTAICO.

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA



**FIGURA 16 VOLO 1987. TAVOLETTA IGM; STRISCIATA 30; FOGLIO 188. IN ROSSO L'AREA DI PROGETTO**

Il Geoportale Nazionale, noto con l'acronimo GN, contiene al suo interno la cartografia disponibile del territorio italiano, con i principali tematismi ambientali e territoriali. La mappatura, che costituisce la Base Cartografica di riferimento, è corredata da un relativo set di informazioni, chiamati metadati, tra loro omogenee e utili a comprendere, confrontare e scambiare il contenuto dei dati descritti. Tali informazioni danno vita al Repertorio Nazionale dei Dati Territoriali. La funzione principale dei metadati è quella di fornire agli utenti informazioni utili per:

- l'individuazione della presenza di un dato nel database geografico; – la conoscenza delle modalità di accesso e di utilizzo dei dati geografici;
- la valutazione dell'utilizzabilità dei dati in specifici contesti applicativi;

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA

- la conoscenza dei sistemi e le procedure utilizzate per la produzione dei dati;
- le modalità e la frequenza di aggiornamento dei dati.

Altri servizi offerti dal software applicativo nazionale sono: il servizio di conversione delle coordinate<sup>12</sup> e la connessione WMS ai dati geografici. Tutti i dati vettoriali del Geoportale nazionale sono in WGS 84; tutti i dati raster sono un WGS 84, UTM 32 o 33, in funzione della regione di appartenenza. Attualmente tra gli strati cartografici disponibili, tutti tra loro sovrapponibili, troviamo: ortofoto in bianco e nero e a colori; cartografia IGM; modello digitale del terreno; toponimi; limiti amministrativi; aree protette; descrizione dei suoli; pianificazione del territorio; batimetrica dei mari; rischio di erosione della costa; unità fisiografiche della costa; linee ferroviarie; date delle ortofoto; geologica terrestre; CORINE Land Cover

L'analisi delle immagini satellitari ha portato all'individuazione di diversi tipi di tracce nei pressi dei siti già noti in bibliografia (schede nn.01-04-05-06) e le tracce di un probabile antico corso d'acqua. In particolare, si rilevano tracce da umidità e da vegetazione..

La piattaforma geospaziale che ha restituito maggiori tracce è Google Earth Pro. Dall'attenta analisi effettuata è stato possibile individuare un ampio settore di necropoli, il casale annesso alla torre di Belmonte e una struttura con planimetria complessa

PALEOALVEO TRA MASSERIA SAN DOMENICO E SAN CANIO



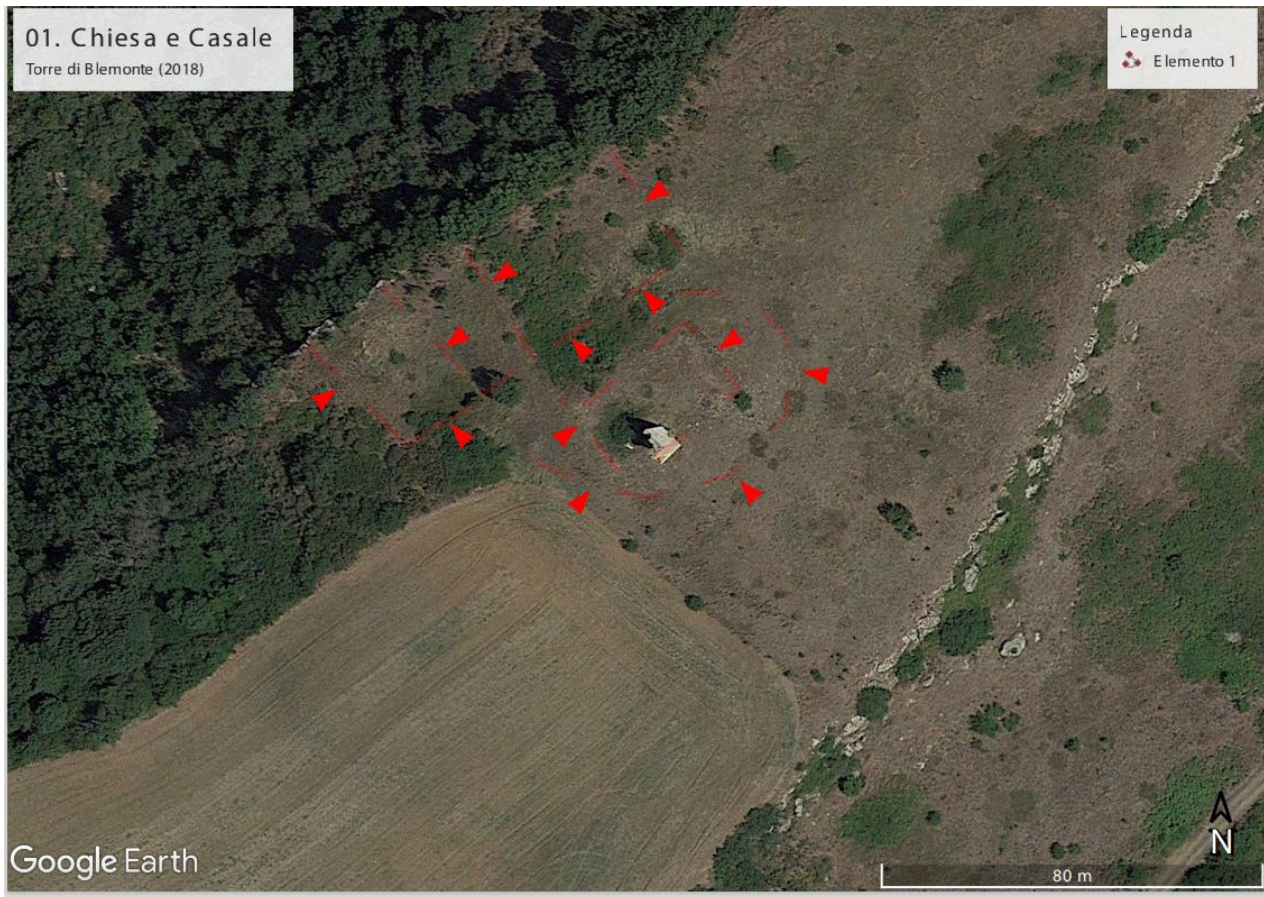
FIGURA 17 GRAVINA, LOC. SAN DOMENICO. DA GOOGLE EARTH PRO 2016.

Una lunga traccia da umidità con andamento sinuoso sembra ripercorrere ciò che potrebbe essere interpretato come un antico corso d'acqua.



# RELAZIONE ARCHEOLOGICA

## CHIESA E CASALE DI BELMONTE (SITO 01)



Il sito presenta un rudere solitario di una torre campanaria riferibile ad una chiesa costruita nel XI sec. d.C.

Il più antico documento a noi pervenuto, e dal quale si possono attingere le più lontane notizie di detta chiesa e casale, porta la data del 1084. Esso è pubblicato nel vol. V dei *“Regii Napoletani Archivi Monumenta”*, e contiene un atto di donazione dell’arcivescovo Arnaldo di Acerenza a favore della Badia di S. Lorenzo di Aversa.

Dal documento si può leggere che all’epoca, chiesa e casale erano identificati col nome di S. Donato de Silva.

Poco o nulla si conosce del casale e del suo territorio che fin dall’epoca normanna appare già costituito in feudo incastonato nel centro del territorio di Gravina e molto vicino al suo abitato.

Dall’analisi delle foto aeree sono ben visibili le tracce di sopravvivenza di paramenti murari connessi con la torre campanaria, mentre tracce di umidità e vegetazione nascondono altri setti murari probabilmente connessi al casale noto dalle fonti.

# RELAZIONE ARCHEOLOGICA

EDIFICIO LOC. MASSERIA ZINGARIELLO (SITO 04)



FIGURA 18 GAVINA IN PUGLIA, MASS. ZINGARIELLO, GEOPORTALE NAZIONALE 1994



FIGURA 19 GAVINA IN PUGLIA, MASS. ZINGARIELLO, GEOPORTALE NAZIONALE 2006



FIGURA 20 GAVINA IN PUGLIA, MASS. ZINGARIELLO, GOOGLE EARTH 2016



## RELAZIONE ARCHEOLOGICA

Nei pressi di Masseria Zingariello, da ricognizioni<sup>22</sup> è stato individuato un sito di epoca alto-medievale. Il materiale raccolto durante le ricognizioni di superficie comprende: frammento di terra sigillata chiara, 6 frammenti di ceramica comune, e coppi. Una fibula ad anello altomedievale, iscritta *LUPU[S] BIBA[S]* conservato nella Fondazione Santomasi proveniente dalla località Zingarello. Nei pressi, dall'analisi delle foto aeree, in un campo poco a Nord dalla masseria, tracce da vegetazione rivelano anomalie geometriche regolari tali da poter supporre la presenza di edifici.

### NECROPOLI (SITO 05)

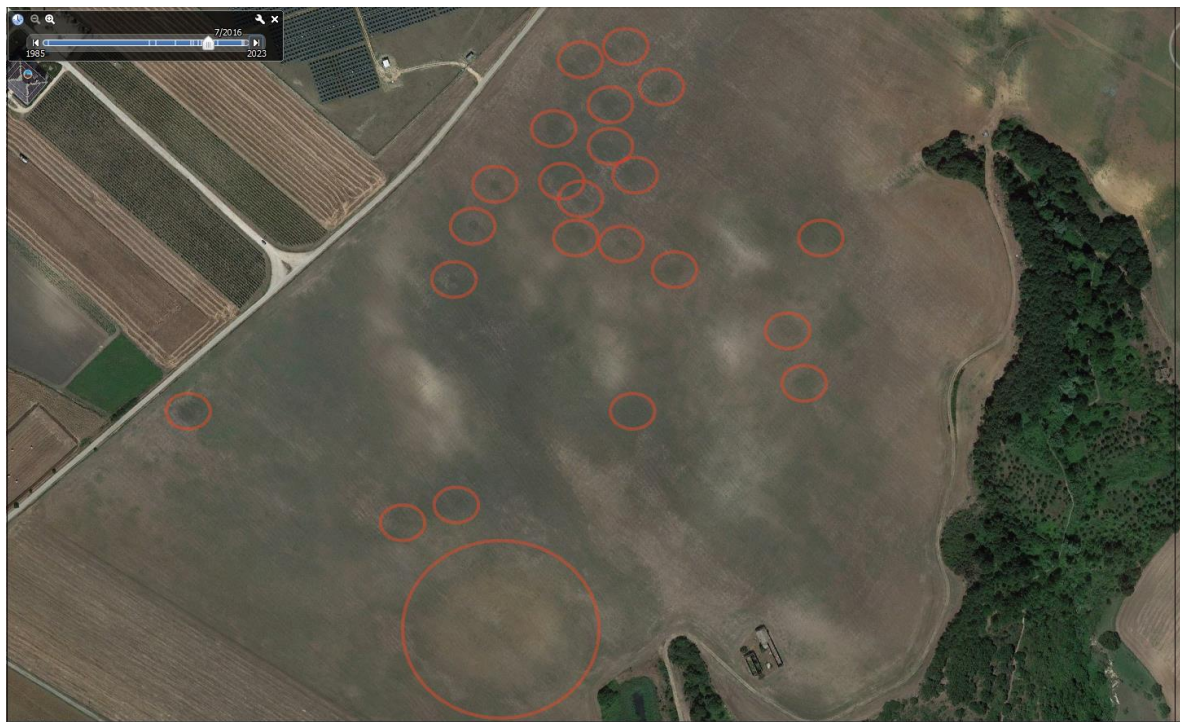


FIGURA 21 GAVINA IN PUGLIA, MASS. S. DONATO, GOOGLE EARTH 2016

All'interno di un'area che si estende su 50000 mq circa, circa 1km a nord-ovest della torre di Belmonte, e 500m a nord della Masseria San Donato, esistono rapporti di tombe. Il materiale trovato comprende 82 frammenti antichi, maggiormente impasto nero e bruno dell'età del ferro; inoltre 2 frammenti di ceramica a vernice nera del IV-inizio III sec. a.C.; 2 pezzi di macine antiche, e coppi<sup>23</sup>.

Dall'analisi delle foto aeree si percepiscono numerose anomalie da umidità di ridotte dimensioni che confermerebbero l'ipotesi interpretativa di necropoli ellenistica.

<sup>22</sup> C. D'ANGELA, 1994.

<sup>23</sup>[https://www.depositonazionale.it/seminario\\_nazionale\\_documenti/memorie\\_e\\_documenti/cont\\_ributo\\_giuseppe\\_deleonardis](https://www.depositonazionale.it/seminario_nazionale_documenti/memorie_e_documenti/cont_ributo_giuseppe_deleonardis).



## RELAZIONE ARCHEOLOGICA

LACERTI MURARI (SITO 06)



**FIGURA 22 GAVINA IN PUGLIA, LOC. ANNUNZIATA, GOOGLE EARTH 2016**

Nei pressi del sottocampo 2, dove si prevede la realizzazione dell'agrivoltaico, sono noti da bibliografia alcune aree di frammenti fittili. L'analisi delle immagini satellitari ha portato al riconoscimento di un lungo lacerto murario che ripercorre la morfologia dell'area: non è da escludere che si tratti di un muro di terrazzamento.

TRACCE DA UMIDITÀ (SITO 14)



**FIGURA 23 FIGURA 22 GAVINA IN PUGLIA, LOC. ANNUNZIATA, GOOGLE EARTH 2016**

Nei pressi di Mass. Annunziata sono visibili tracce da umidità di forma circolare regolare. All'interno del programma di ricognizione archeologica nella Valle del Basentello su cui si incentra il contributo di Carola Small, viene documentata un'area di frammenti a vernice nera e dipinti di epoca tardo romana nella suddetta zona.

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA

### 4.6 SCHEDE DEI SITI NOTI

<b>NUMERO SCHEDA</b>	01
<b>SITO/RINVENIMENTO</b>	Chiesa e casale bassomedievali
<b>COORDINATE</b>	40.7793513,16.3895108
<b>PROVINCIA</b>	Bari
<b>COMUNE</b>	Gravina di Puglia
<b>LOCALITÀ</b>	Contrada Bosco Difesa Grande
<b>IGM</b>	F 188 II NE Gravina in Puglia
<b>DESCRIZIONE DEL SITO</b>	<p>Il sito presenta un rudere solitario di una torre campanaria riferibile ad una chiesa costruita nel XI sec. d.C.</p> <p>Il più antico documento a noi pervenuto, e dal quale si possono attingere le più lontane notizie di detta chiesa e casale, porta data del 1084. Esso è pubblicato nel vol. V dei <i>“Regii Neapolitani Archivii Monumenta”</i>, e contiene un atto di donazione dell'arcivescovo Arnaldo di Acerenza a favore della Badia di S. Lorenzo di Aversa.</p> <p>Dal documento si può leggere che all'epoca, chiesa e casale erano identificati col nome di S. Donato de Silva.</p> <p>Poco o nulla si conosce del casale e del suo territorio che fin dall'epoca normanna appare già costituito in feudo incastonato nel centro del territorio di Gravina e molto vicino al suo abitato.</p> <p>Nella seconda metà del XII secolo, il feudo appare già sotto il nome di Belmonte ed era posseduto da Guglielmo De Garreis.</p> <p>La caduta della dinastia normanna vede il cambio di proprietà di alcuni feudi del territorio. La contea di Gravina toccò a Ludovico de Belloioco, generale francese, mentre il feudo di Belmonte fu concesso in baronia ai fratelli Nicola e Matteo Effrem di Bari.</p> <p>Un documento del 1307 ci porta a conoscenza dell'annessione del territorio di Belmonte a Gravina. Comunque, nella seconda metà del XVI secolo, il casale di Belmonte appare ancora abitato e in piena efficienza come si potrebbe rilevare da un documento del 1 gennaio 1362 (Archivio di Stato vol. 45 n. 3986).</p> <p>Dopo questa data non ci è pervenuta alcuna altra notizia riguardante le vicende del feudo di Belmonte e della chiesa: solo da un documento del 1488 (Collaterale privilegiorum vol.IV fol. 57) sappiamo che il villaggio era in quell'epoca già disabitato. La chiesa però doveva essere rimasta in piedi, giacché dai documenti esistenti nell'archivio vescovile appare sotto la giurisdizione del vescovo di Gravina.</p>
<b>NOTE</b>	<p>È ancora ben visibile il rudere della torre campanaria. La chiesa rimasta in piedi e riparata, fu consacrata sotto il nome di S. Maria di Belmonte e sotto questo nome la si trova citata nelle carte del locale archivio vescovile, rimanendo aperta ai fedeli fino al 1788. Dopo questa data, per le gravi lesioni verificatesi nelle mura, per lo stato di abbandono e mancate riparazioni, anch'essa finì nel crollare.</p>

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA

<b>INTERPRETAZIONE</b>	Chiesa e casale di epoca basso-medievale
<b>DATAZIONE</b>	Epoca basso-medievale (XI sec. d.C.)
<b>BIBLIOGRAFIA/SITOGRAFIA</b>	DOMENICO NARDONE, <i>Il rudere di Belmonte di Gravina di Puglia</i> , in <i>Iapigia VI</i> , Bari 1935, pp. 9-20.

<b>NUMERO SCHEDA</b>	02
<b>SITO/RINVENIMENTO</b>	Masseria Annunziata
<b>COORDINATE</b>	40.753392,16.363389
<b>PROVINCIA</b>	Bari
<b>COMUNE</b>	Gravina di Puglia
<b>LOCALITÀ</b>	Contrada Bosco Difesa Grande
<b>IGM</b>	F 188 II NE Gravina in Puglia
<b>DESCRIZIONE DEL SITO</b>	Masseria risalente al XVII secolo, che conserva diversi corpi di fabbrica.
<b>NOTE</b>	Struttura a destinazione abitativa e artigianale/produttiva
<b>INTERPRETAZIONE</b>	Masseria
<b>DATAZIONE</b>	Epoca moderna (XVII sec. d.C.)
<b>BIBLIOGRAFIA/SITOGRAFIA</b>	MONGIELLO LUIGI, <i>Masserie di Puglia. Organismi architettonici ed ambiente territoriale</i> , 1989, p. 167.

<b>NUMERO SCHEDA</b>	03
<b>SITO/RINVENIMENTO</b>	Tratturo Tolve-Gravina
<b>COORDINATE</b>	40.794720,16.327576; 40.807511,16.378214
<b>PROVINCIA</b>	Bari; Matera; Potenza
<b>COMUNE</b>	Tolve-Irsina-Gravina in Puglia
<b>LOCALITÀ</b>	Manca del Brigante
<b>IGM</b>	F 188 II NE Gravina in Puglia
<b>DESCRIZIONE DEL SITO</b>	Il Trattarello di Tolve-Gravina, Il Trattarello Tolve_Gravina contrassegnato con il n. 71, ha origine nell'incrocio con il Trattarello n. 69 (Genzano-Tolve), in territorio di Tolve, entra nel territorio di Irsina, dopo l'attraversamento del Fosso Gambarato e termina sul confine con la Regione Puglia in provincia di Bari, in Località Manca del Brigante. Si snoda per un percorso complessivo di 26 km.
<b>NOTE</b>	
<b>INTERPRETAZIONE</b>	Tratturo
<b>DATAZIONE</b>	
<b>BIBLIOGRAFIA/SITOGRAFIA</b>	<a href="https://www.regione.basilicata.it/giunta/files/docs/DOCUMENT_FILE_2995310.pdf">https://www.regione.basilicata.it/giunta/files/docs/DOCUMENT_FILE_2995310.pdf</a> ;

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA

	<a href="http://cartografia.sit.puglia.it/doc/brochure_tratturi.pdf">http://cartografia.sit.puglia.it/doc/brochure_tratturi.pdf</a>
<b>NUMERO SCHEDA</b>	4
<b>SITO/RINVENIMENTO</b>	Masseria San Domenico
<b>COORDINATE</b>	40.771938,16.363161
<b>PROVINCIA</b>	Bari
<b>COMUNE</b>	Gravina di Puglia
<b>LOCALITÀ</b>	San Domenico
<b>IGM</b>	F 188 II NE Gravina in Puglia
<b>DESCRIZIONE DEL SITO</b>	Molte sono le testimonianze archivistiche che descrivono queste antiche masserie, spesso luoghi di passaggio o di sosta per viandanti diretti verso l'entroterra, verso la Basilicata. Vicino alla Masseria San Domenico esiste un sito preromano visibile in fotografie aeree.
<b>NOTE</b>	Spesso ricostruite e/o modificate in epoche recenti, esse conservano ancora oggi la funzione di centro di gestione delle aziende agricole che operano e producono in loco prodotti agricoli di elevato valore qualitativo.
<b>INTERPRETAZIONE</b>	Sito peuceta; Masseria
<b>DATAZIONE</b>	Epoca arcaica (VII-V sec. a.C.); epoca moderna (XVII sec. d.C.)
<b>BIBLIOGRAFIA/SITOGRAFIA</b>	MONGIELLO LUIGI, <i>Masserie di Puglia. Organismi architettonici ed ambiente territoriale</i> , 1989, p. 167; <a href="https://www.depositonazionale.it/seminario_nazionale_documento/memorie_e_documenti/contributo_giuseppe_de_leonardis_prot_47751-completo1.pdf">https://www.depositonazionale.it/seminario_nazionale_documento/memorie_e_documenti/contributo_giuseppe_de_leonardis_prot_47751-completo1.pdf</a> ;

<b>NUMERO SCHEDA</b>	5
<b>SITO/RINVENIMENTO</b>	Masseria Zingariello
<b>COORDINATE</b>	40.795871,16.359573
<b>PROVINCIA</b>	Bari
<b>COMUNE</b>	Gravina di Puglia
<b>LOCALITÀ</b>	Località Zingariello
<b>IGM</b>	F 188 II NE Gravina in Puglia
<b>DESCRIZIONE DEL SITO</b>	Nelle vicinanze di Masseria Zingariello, di epoca moderna (XVII sec. d.C.), esiste un sito di epoca alto-medievale. Il materiale raccolto durante le ricognizioni di superficie comprende: frammento di terra sigillata chiara, 6 frammenti di ceramica comune, e coppi. Una fibula ad anello altomedievale, iscritta <i>LUPU[S] BIBA[S]</i> conservato nella Fondazione Santomasi proveniente dalla località Zingariello.

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA

<b>NOTE</b>	Spesso ricostruite e/o modificate in epoche recenti, esse conservano ancora oggi la funzione di centro di gestione delle aziende agricole che operano e producono in loco prodotti agricoli di elevato valore qualitativo.
<b>INTERPRETAZIONE</b>	Masseria – sito alto-medievale
<b>DATAZIONE</b>	Sito alto-medievale (V-IX sec. d.C.); Masseria (epoca moderna)
<b>BIBLIOGRAFIA/SITOGRAFIA</b>	MONGIELLO LUIGI, <i>Masserie di Puglia. Organismi architettonici ed ambiente territoriale</i> , 1989, p. 167; C. D'ANGELA, <i>Due nuove fibule altomedievali da Ruvo e Gravina di Puglia</i> , in C. Marangio - A. Nitti, <i>Scritti varidi antichità in onore di Benita Sciarra Bardaro</i> , Fasano, 81-3, 1994

<b>NUMERO SCHEDA</b>	6
<b>SITO/RINVENIMENTO</b>	Masseria San Donato
<b>COORDINATE</b>	40.777375,16.378560
<b>PROVINCIA</b>	Bari
<b>COMUNE</b>	Gravina di Puglia
<b>LOCALITÀ</b>	Località Zingariello
<b>IGM</b>	F 188 II NE Gravina in Puglia
<b>DESCRIZIONE DEL SITO</b>	All'interno di un'area che si estende su 50000 mq circa, circa 1km a nord-ovest della torre di Belmonte, e 500m a nord della Masseria San Donato, esistono rapporti di tombe. Il materiale trovato comprende 82 frammenti antichi, maggiormente impasto nero e bruno dell'età del ferro; inoltre 2 frammenti di ceramica a vernice nera del IV-inizio III sec. a.C.; 2 pezzi di macine antiche, e coppi.
<b>NOTE</b>	Oggi la masseria ospita eventi vari di carattere privato.
<b>INTERPRETAZIONE</b>	Masseria/necropoli
<b>DATAZIONE</b>	Ritrovamenti di età del ferro (XI-VIII sec. a.C.) e epoca ellenistica (IV-III sec. a.C.); Masseria (epoca moderna)
<b>BIBLIOGRAFIA/SITOGRAFIA</b>	MONGIELLO LUIGI, <i>Masserie di Puglia. Organismi architettonici ed ambiente territoriale</i> , 1989, p. 167; <a href="https://www.depositonazionale.it/seminario_nazionale_documento/memorie_e_documenti/contributo_giuseppe_deleonardisprot._47751-completo1.pdf">https://www.depositonazionale.it/seminario_nazionale_documento/memorie_e_documenti/contributo_giuseppe_deleonardisprot._47751-completo1.pdf</a>

<b>NUMERO SCHEDA</b>	7
<b>SITO/RINVENIMENTO</b>	Antica via armentizia Chimienti
<b>COORDINATE</b>	40.728168,16.339076; 40.77938193,16.3895517
<b>PROVINCIA</b>	Bari; Matera
<b>COMUNE</b>	Gravina di Puglia; Irsina; Grassano
<b>LOCALITÀ</b>	Feudo di Belmonte

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA

<b>IGM</b>	F 188 II NE Gravina in Puglia
<b>DESCRIZIONE DEL SITO</b>	<p>La via armentizia Chimienti si congiungeva nei pressi della torre di Belmonte, per poi dirigersi verso la Basilicata. Questa testimonianza di viabilità storica collegava la città di Gravina in Puglia con Grassano (MT) e passava, come detto, dal feudo di Belmonte.</p> <p>Lo storico Domenico Nardone, illustre gravinese (1878-1943) nel suo libro "<i>Notizie storiche sulla città di Gravina</i>" ne parla nel capitolo 3 riportando le "Notizie circa il Feudo e la Chiesa di Belmonte", sito già presente durante la dominazione sveva nell'Italia meridionale tra il 1197-1266. Nel testo afferma: "andando dal tratturo Chimienti, esisteva in quest'epoca una chiesa con un fiorente villaggio rurale, a ridosso di una collina aspra e rocciosa. Coeva a quella di S. Angelo del Frassineto, era anche essa di origine benedettina ed era intitolata a S. Donato della Selva, per la sua vicinanza al bosco comunale allora chiamato «Selva»".</p>
<b>NOTE</b>	<p>Tracce materiali di questo tratturo sono ancora presenti in località Belmonte, nei pressi del bosco Difesa Grande e in località masseria Annunziata. L'intero percorso storico coincide con i dati catastali e sulle carte mappali della zona.</p> <p>Questo tratto di viabilità antica armentizia è collegato alla pratica della transumanza, inserita nel 2019 dall'UNESCO nella Lista del Patrimonio Culturale Immateriale, che ha riconosciuto il valore della pratica sulla base di una candidatura transnazionale presentata da Italia, Austria e Grecia. La viabilità in questione può essere definita "via erbosa" secondaria di un tratturo o un braccio con funzione di raccordo tra loro i tratturelli con le poste ed i riposi (aree di pascolo destinati alla sosta degli animali). Il cosiddetto tattarello Chimienti <b>non</b> rientra tra quelli censiti e tutelati previsti dall'art. 6, comma 1, della legge regionale n. 4/2013</p>
<b>INTERPRETAZIONE</b>	Via armentizia
<b>DATAZIONE</b>	Epoca alto-medievale (XI-XV sec. d.C.)
<b>BIBLIOGRAFIA/SITOGRAFIA</b>	DOMENICO NARDONE, <i>Notizie storiche sulla città di Gravina (455-1860)</i> , Gravina, 1922.

<b>NUMERO SCHEDA</b>	8
<b>SITO/RINVENIMENTO</b>	Via Appia
<b>COORDINATE</b>	40.8109369,16.3610562;40.8077270,16.3780766
<b>PROVINCIA</b>	Bari
<b>COMUNE</b>	Gravina di Puglia
<b>LOCALITÀ</b>	F.ta S. Teresa di Gravina
<b>IGM</b>	F 188 II NE Gravina in Puglia

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA

<b>DESCRIZIONE DEL SITO</b>	Il tratto della via Appia antica compreso tra gli attuali centri urbani di Gravina in Puglia (BA) e Taranto è stato in passato oggetto di ricerche finalizzate alla ricostruzione del suo percorso e all'identificazione delle stazioni di sosta dislocate lungo il suo tracciato, basate principalmente sulle informazioni fornite dagli Itinerari di età romana e tardoantica, quali <i>l'Itinerarium Antonini e la Tabula Peutingeriana</i> , e dalle Cosmografie medievali dell'Anonimo Ravennate e di Guidone, oltre che su considerazioni di carattere toponomastico. Esse, tuttavia, raramente si sono avvalse di contestuali ricerche sul campo. Delle eccezioni sono costituite dalle indagini topografiche condotte da P. Vinson e A. Small nel territorio a Nord-Ovest di Gravina. Esse hanno contribuito a definire il percorso della strada romana nelle aree immediatamente precedenti rispetto al tratto analizzato e a identificare in modo verosimile la stazione stradale <i>Silvium</i> , riportata dalle fonti geografiche citate in precedenza, con l'insediamento pluristratificato ubicato in località Santo Staso, poche centinaia di metri a Ovest di Gravina.
<b>NOTE</b>	
<b>INTERPRETAZIONE</b>	Percorso viario antico
<b>DATAZIONE</b>	Età ellenistica (III sec. a.C.)/età tardo-antica (V sec. d.C.)
<b>BIBLIOGRAFIA/SITOGRAFIA</b>	L. PIEPOLI, <i>Il tratto della Via Appia tra Gravina in Puglia e Taranto: primi dati sulle ricognizioni di superficie nei territori di Altamura, Santeramo in Colle e Laterza</i> , in <i>Thiasos. Rivista di Archeologia e architettura antica</i> , 6, , Roma, 2017; A. M. SMALL, <i>Changes in the pattern of settlement and land use around Gravina and Monte Irsi (IV century BC-VI century AC)</i> , in E. LO CASCIO – A. STORCHI MARINO (a cura di), <i>Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana, Atti del Convegno Internazionale (Napoli, 11-13 giugno 1998)</i> , Bari 2011, pp. 35-53; A. M. SMALL – C. M. SMALL, <i>The Via Appia and Vagnari</i> , in A. M. Small (a cura di), <i>Vagnari. Il villaggio, l'artigianato, la proprietà imperiale</i> , Bari 2011, pp. 383-386; P. VINSON, <i>Ancient roads between Venosa and Gravina</i> , in <i>BSR</i> 40, 1972, pp. 58-90; P. VINSON, <i>Il percorso della via Appia tra Venosa e Palazzo San Gervasio</i> , in <i>Lucania Archeologica</i> 1,3, 1979, pp. 15-18.

<b>NUMERO SCHEDA</b>	9
<b>SITO/RINVENIMENTO</b>	Masseria San Canio
<b>COORDINATE</b>	40.7579345,16.3496874



## RELAZIONE ARCHEOLOGICA

<b>PROVINCIA</b>	Bari
<b>COMUNE</b>	Gravina di Puglia
<b>LOCALITÀ</b>	Bosco Difesa Grande
<b>IGM</b>	F 188 II NE Gravina in Puglia
<b>DESCRIZIONE DEL SITO</b>	Nei pressi della Masseria è stata individuata, tramite ricognizioni di superficie, un'area di frammenti inquadrabile cronologicamente all'età ellenistica.
<b>NOTE</b>	
<b>INTERPRETAZIONE</b>	Insedimento di età ellenistica; Masseria
<b>DATAZIONE</b>	Epoca ellenistica (IV-I sec. a.C.)
<b>BIBLIOGRAFIA/SITOGRAFIA</b>	A.M. SMALL, <i>Tile stamps of privati from the Basentello valley field survey</i> , in A. M. Small <i>Beyond Vagnari. New Themes in the Study of Roman South Italy</i> , Bari, 2014,73-7.

<b>NUMERO SCHEDA</b>	10
<b>SITO/RINVENIMENTO</b>	Masseria Piedicotta
<b>COORDINATE</b>	40.7797360,16.4045757
<b>PROVINCIA</b>	Bari
<b>COMUNE</b>	Gravina di Puglia
<b>LOCALITÀ</b>	Pedicotta
<b>IGM</b>	F 188 II NE Gravina in Puglia
<b>DESCRIZIONE DEL SITO</b>	Masseria di epoca moderna di cui si conservano diversi corpidi fabbrica.
<b>NOTE</b>	
<b>INTERPRETAZIONE</b>	Masseria
<b>DATAZIONE</b>	Epoca moderna (XVII sec. d.C.)
<b>BIBLIOGRAFIA/SITOGRAFIA</b>	MONGIELLO LUIGI, <i>Masserie di Puglia. Organismi architettonici ed ambiente territoriale</i> , 1989, p. 167.

<b>NUMERO SCHEDA</b>	11
<b>SITO/RINVENIMENTO</b>	Masseria Lettieri
<b>COORDINATE</b>	40.771366,16.338461
<b>PROVINCIA</b>	Bari
<b>COMUNE</b>	Gravina di Puglia
<b>LOCALITÀ</b>	Lettieri
<b>IGM</b>	F 188 II NE Gravina in Puglia
<b>DESCRIZIONE DEL SITO</b>	All'interno del programma di ricognizione archeologica nella Valle del Basentello su cui si incentra il contributo di Carola Small, viene

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA

	documentata un'area di frammenti a vernice nerae, in generale, di età ellenistica.
<b>NOTE</b>	
<b>INTERPRETAZIONE</b>	Area di frammenti fittili
<b>DATAZIONE</b>	Sito di età ellenistica
<b>BIBLIOGRAFIA/SITOGRAFIA</b>	A.M. Small, <i>Beyond Vagnari, New themes in the Study of Roman South Italy</i> , Bari, 2014.

<b>NUMERO SCHEDA</b>	12
<b>SITO/RINVENIMENTO</b>	Fontana Fico
<b>COORDINATE</b>	40.7468373,16.3529375
<b>PROVINCIA</b>	Matera
<b>COMUNE</b>	Irsina
<b>LOCALITÀ</b>	Fontana Fico
<b>IGM</b>	F 188 II NE Gravina in Puglia
<b>DESCRIZIONE DEL SITO</b>	All'interno del programma di ricognizione archeologica nella Valle del Basentello su cui si incentra il contributo di Carola Small, viene documentata un'area di frammenti a vernice nera.
<b>NOTE</b>	Area frammenti fittili
<b>INTERPRETAZIONE</b>	Sito di età ellenistica
<b>DATAZIONE</b>	Età ellenistica (IV-I a.C.)
<b>BIBLIOGRAFIA/SITOGRAFIA</b>	A.M. Small, <i>Beyond Vagnari, New themes in the Study of Roman South Italy</i> , Bari, 2014.

<b>NUMERO SCHEDA</b>	13
<b>SITO/RINVENIMENTO</b>	I Conchi
<b>COORDINATE</b>	40.749090,16.345774
<b>PROVINCIA</b>	Matera
<b>COMUNE</b>	Irsina
<b>LOCALITÀ</b>	I Conchi
<b>IGM</b>	F 188 II NE Gravina in Puglia
<b>DESCRIZIONE DEL SITO</b>	All'interno del programma di ricognizione archeologica nella Valle del Basentello su cui si incentra il contributo di Carola Small, viene documentata un'area di frammenti a vernice nera e, in generale, di età ellenistica.
<b>NOTE</b>	Area di frammenti fittili
<b>INTERPRETAZIONE</b>	Sito di età ellenistica
<b>DATAZIONE</b>	Età ellenistica (IV-I sec. a.C.)
<b>BIBLIOGRAFIA/SITOGRAFIA</b>	A.M. Small, <i>Beyond Vagnari, New themes in the Study of Roman South Italy</i> , Bari, 2014.

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA

<b>NUMERO SCHEDA</b>	14
<b>SITO/RINVENIMENTO</b>	I Conchi-2
<b>COORDINATE</b>	40.745523,16.358112
<b>PROVINCIA</b>	Bari
<b>COMUNE</b>	Gravina di Puglia
<b>LOCALITÀ</b>	I Conchi
<b>IGM</b>	F 188 II NE Gravina in Puglia
<b>DESCRIZIONE DEL SITO</b>	All'interno del programma di ricognizione archeologica nella Valle del Basentello su cui si incentra il contributo di Carola Small, viene documentata un'area di frammenti a vernice nera.
<b>NOTE</b>	Area frammenti fittili
<b>INTERPRETAZIONE</b>	Sito di età ellenistica
<b>DATAZIONE</b>	Età ellenistica (IV-I a.C.)
<b>BIBLIOGRAFIA/SITOGRAFIA</b>	A.M. Small, <i>Beyond Vagnari, New themes in the Study of Roman South Italy</i> , Bari, 2014.

<b>NUMERO SCHEDA</b>	15
<b>SITO/RINVENIMENTO</b>	I Conchi- 3
<b>COORDINATE</b>	40.7435124,16.3577861
<b>PROVINCIA</b>	Matera
<b>COMUNE</b>	Irsina
<b>LOCALITÀ</b>	I Conchi
<b>IGM</b>	F 188 II NE Gravina in Puglia
<b>DESCRIZIONE DEL SITO</b>	All'interno del programma di ricognizione archeologica nella Valle del Basentello su cui si incentra il contributo di Carola Small, viene documentata un'area di frammenti a vernice nerae dipinti di epoca tardo romana.
<b>NOTE</b>	Area frammenti fittili
<b>INTERPRETAZIONE</b>	Sito di età ellenistica-tardo romana
<b>DATAZIONE</b>	Età ellenistica (IV-I a.C.) – età tardo-romana (IV-V sec. a.C.)
<b>BIBLIOGRAFIA/SITOGRAFIA</b>	A.M. Small, <i>Beyond Vagnari, New themes in the Study of Roman South Italy</i> , Bari, 2014.

<b>NUMERO SCHEDA</b>	16
<b>SITO/RINVENIMENTO</b>	I Conchi-4
<b>COORDINATE</b>	40.742941,16.365389
<b>PROVINCIA</b>	Matera
<b>COMUNE</b>	Irsina

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA

<b>LOCALITÀ</b>	I Conchi
<b>IGM</b>	F 188 II NE Gravina in Puglia
<b>DESCRIZIONE DEL SITO</b>	All'interno del programma di ricognizione archeologica nella Valle del Basentello su cui si incentra il contributo di Carola Small, viene documentata un'area di frammenti a vernice nerae dipinti di epoca tardo romana.
<b>NOTE</b>	Area frammenti fittili
<b>INTERPRETAZIONE</b>	Sito di età ellenistica-tardo romana
<b>DATAZIONE</b>	Età ellenistica (IV-I a.C.) – età tardo-romana (IV-V sec. a.C.)
<b>BIBLIOGRAFIA/SITOGRAFIA</b>	A.M. Small, <i>Beyond Vagnari, New themes in the Study of Roman South Italy</i> , Bari, 2014.

<b>NUMERO SCHEDA</b>	17
<b>SITO/RINVENIMENTO</b>	I Conchi-5
<b>COORDINATE</b>	40.749178,16.366191
<b>PROVINCIA</b>	Matera
<b>COMUNE</b>	Irsina
<b>LOCALITÀ</b>	I Conchi
<b>IGM</b>	F 188 II NE Gravina in Puglia
<b>DESCRIZIONE DEL SITO</b>	All'interno del programma di ricognizione archeologica nella Valle del Basentello su cui si incentra il contributo di Carola Small, viene documentata un'area di frammenti a vernice nera.
<b>NOTE</b>	Area frammenti fittili
<b>INTERPRETAZIONE</b>	Sito di età ellenistica
<b>DATAZIONE</b>	Età ellenistica (IV-I a.C.)
<b>BIBLIOGRAFIA/SITOGRAFIA</b>	A.M. Small, <i>Beyond Vagnari, New themes in the Study of Roman South Italy</i> , Bari, 2014.

<b>NUMERO SCHEDA</b>	18
<b>SITO/RINVENIMENTO</b>	San Domenico
<b>COORDINATE</b>	40.7820076,16.3638208
<b>PROVINCIA</b>	Bari
<b>COMUNE</b>	Gravina di Puglia
<b>LOCALITÀ</b>	San Domenico
<b>IGM</b>	F 188 II NE Gravina in Puglia
<b>DESCRIZIONE DEL SITO</b>	All'interno del programma di ricognizione archeologica nella Valle del Basentello su cui si incentra il contributo di Carola Small, viene documentata un'area di frammenti a vernice nera.
<b>NOTE</b>	Area di frammenti fittili
<b>INTERPRETAZIONE</b>	Sito di età ellenistica

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA

<b>DATAZIONE</b>	Età ellenistica (IV-I sec. a.C.)
<b>BIBLIOGRAFIA/SITOGRAFIA</b>	A.M. Small, <i>Beyond Vagnari, New themes in the Study of Roman South Italy</i> , Bari, 2014.

<b>NUMERO SCHEDA</b>	19
<b>SITO/RINVENIMENTO</b>	Recupa di Tota
<b>COORDINATE</b>	40.7951887,16.3397507
<b>PROVINCIA</b>	Bari
<b>COMUNE</b>	Gravina di Puglia
<b>LOCALITÀ</b>	Recupa di Tota
<b>IGM</b>	F 188 II NE Gravina in Puglia
<b>DESCRIZIONE DEL SITO</b>	All'interno del programma di ricognizione archeologica nella Valle del Basentello su cui si incentra il contributo di Carola Small, viene documentata un'area di frammenti a vernice nera.
<b>NOTE</b>	Area di frammenti fittili
<b>INTERPRETAZIONE</b>	Sito di età ellenistica
<b>DATAZIONE</b>	Età ellenistica (IV-I sec. a.C.)
<b>BIBLIOGRAFIA/SITOGRAFIA</b>	A.M. Small, <i>Beyond Vagnari, New themes in the Study of Roman South Italy</i> , Bari, 2014.



## RELAZIONE ARCHEOLOGICA

### 5. RELAZIONE DI SURVEY

#### CARATTERI AMBIENTALI ATTUALI

La zona in cui si colloca l'area degli impianti agri-voltaici e del cavidotto rientra nei limiti amministrativi del comune di Gravina in Puglia (BA). Esso rientra nell'area della Fossa Bradanica collocata al di sotto del promontorio delle Alte Murge. Il territorio di Gravina in Puglia in particolare si trova nel vertice più settentrionale del corrugamento carsico, caratteristico della geomorfologia pedemurgiana e appulo-lucana. L'area si caratterizza per gli affioramenti dei depositi continentali e marini che poggiano sul substrato del calcare di Altamura. I depositi continentali si sono formati nell'ultima fase di formazione geodinamica pugliese, che ha comportato il sollevamento e l'emersione dell'intera area a partire dal Pleistocene medio. Il substrato dei depositi continentali (Conglomerato di Irsina) e marini in affioramento (Sabbie di M.te Marano/Stature) è rappresentato, dalla formazione argillosa sovraconsolidata, costituita dalle "argille grigioazzurre subappennine" del Pleistocene inferiore e dalle sottostanti argille Plioceniche, la cui potenza è dell'ordine di centinaia di metri. Per quanto concerne l'idrografia superficiale, i corsi d'acqua principali presente nelle aree di valle mostrano nel complesso una sostanziale fase di maturità e risultano essere ben impostati nel loro alveo che risulta essere ben regimentato. Dal punto di vista stratigrafico l'area di studio è interessata da litologie terrigene di origine quaternaria ascrivibili alla serie del ciclo di chiusura della Fossa Bradanica (Fig. 5), dove tali unità sono rappresentate, in affioramento, da depositi di natura prevalentemente argilloso - limosa, di natura sabbiosa, da depositi poligenici e da depositi di natura alluvionale localizzati nelle valli in corrispondenza dei corsi d'acqua (Torrente Gravina di Picciano e Fiume Basentello), questi ultimi poggiano direttamente sui depositi argilloso - limosi.

Il comune di Gravina in Puglia (338 m s.l.m.) confina a nord-ovest con Poggiorsini (BA), a sud-ovest con Irsina (MT), a sud con Grottole (MT), a sud-est con Matera, ad est con Altamura (BA) e a nord-est con Ruvo di Puglia (BA).

L'area dell'opera è raggiungibile tramite la Strada Statale 96bis, la Strada Provinciale 655 Bradanica, dalla Strada provinciale Matera-Gravina e da varie strade interpoderali.

## **RELAZIONE ARCHEOLOGICA**

La cartografia di riferimento per la ricognizione archeologica è stata acquisita per mezzo di Google Earth Pro, trasformando le coordinate del progetto acquisite dalla planimetria in QGIS in coordinate GPS; in questo modo è stato possibile raggiungere agevolmente i campi e il cavidotto.

Le attività di ricognizione archeologica non hanno avuto particolari ostacoli. Per quanto riguarda l'accessibilità alle aree, sia i campi che la maggior parte delle zone limitanee al cavidotto erano accessibili e, ove presenti, i proprietari dei terreni si sono mostrati ben disposti all'attraversamento delle proprietà private.

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA

### STRATEGIE DELLA RICERCA SUL CAMPO E METODOLOGIA DI CLASSIFICAZIONE DEI DATI

Per effettuare la ricognizione archeologica si è proceduto alla divisione delle aree di ricognizione in 4 parti, sulla base delle planimetrie disponibili.

La *survey* è partita dall'area della Stazione Elettrica ed è proceduto verso sud, fino ad arrivare ai campi destinati ad ospitare gli impianti agrivoltaici.

Il lavoro sul campo ha seguito i moderni standard archeologici: si è proceduto alla perlustrazione delle aree indicate nelle planimetrie per fasce parallele con distanza tra le fasce di 5 o 10 m, in base alla visibilità dei suoli. Ove lo stato avanzato delle colture non permetteva l'accessibilità né la visibilità del suolo si è proceduto alla perlustrazione del perimetro delle aree degli impianti e delle RCG individuate. Per ciò che concerne il cavidotto, si è proceduto alla perlustrazione di una fascia di rispetto di 30 metri a cavallo del tracciato dell'opera.

Le aree destinate ad ospitare gli impianti vengono presentate con il nome di Sottocampo e il numero relativo; il Sottocampo 2 è stato diviso in Sottocampo 2 RCG\_28 e Sottocampo 2 RCG\_29, in quanto il grado di visibilità all'interno dell'appezzamento non risulta essere uniforme, ma distinguibile in due diverse aree.

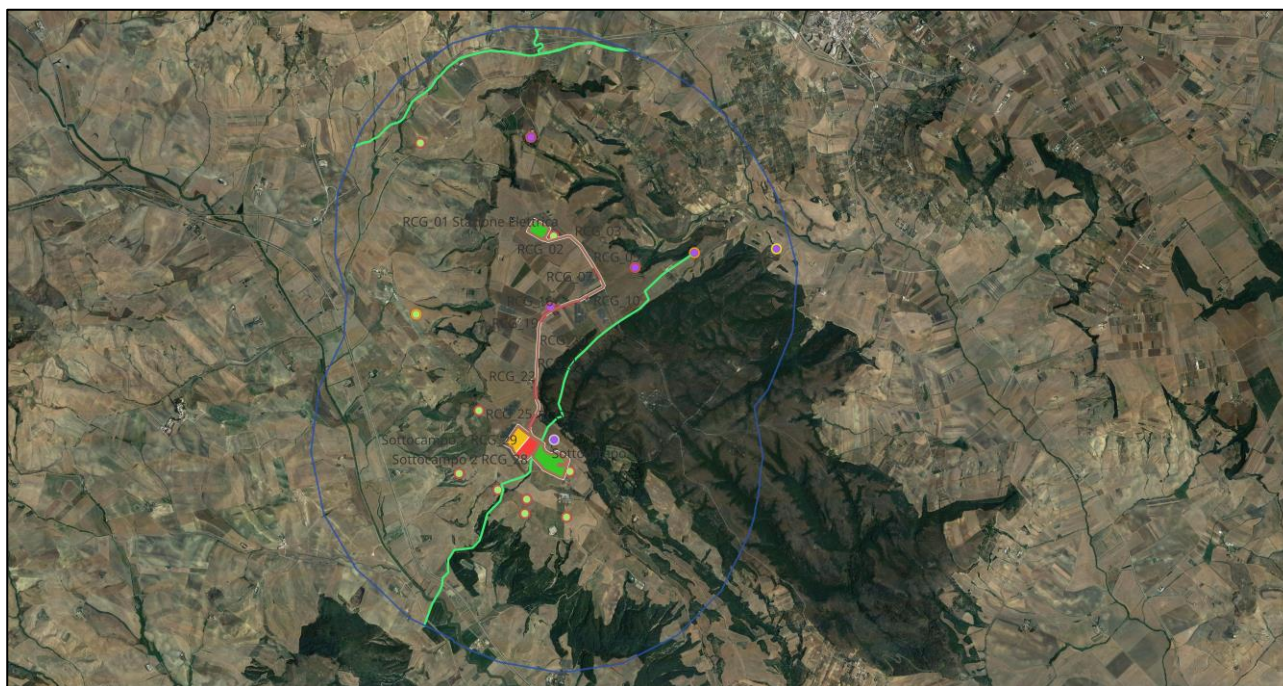
Le aree dei campi ricogniti sono state identificate e geometrizzate e ad ognuna di esse è stato assegnato un numero progressivo di RCG, partendo dal limite nord del cavidotto, un grado di visibilità dei suoli e una tipologia dell'uso del suolo, seguendo il format del template GIS dell'Istituto Centrale per l'Archeologia (ICA).

Per ogni campo identificato sono state scattate delle fotografie ad alta risoluzione per mezzo di un dispositivo Samsung A52; le stesse sono state scattate tramite App Gaia GPS, che consente di geolocalizzare il punto esatto in cui le immagini sono state acquisite, specificando altimetria del luogo, coordinate geografiche e orientamento della fotografia.

Le informazioni delle RCG e la relativa documentazione fotografica sono confluite nel Template GIS dell'ICA. Infine, è stata prodotta la presente relazione conclusiva dell'attività di ricognizione.

# RELAZIONE ARCHEOLOGICA

## DESCRIZIONE DEI LUOGHI



**FIGURA 24 GRAVINA IN PUGLIA (BA): PANORAMICA DELL'AREA RICOGNITA ALL'INTERNO DEL BUFFER. BASE: GOOGLE SATELLITE. ELABORAZIONE DAL SOFTWARE QGIS.**

- AREA DELLA STAZIONE ELETTRICA

L'area oggetto dell'interventi e dell'indagine archeologica si trova nel comune di Gravina in Puglia (BA), fra le località Zingariello (a nord), San Donato ( a nord-est), San Domenico, Staturo (a est), Pozzo Nuovo (a ovest) e Masseria Annunziata a sud).

L'area della Stazione Elettrica RCG\_01 (76417,594 m<sup>2</sup>) è caratterizzata da forma quadrangolare; essa è accessibile dalla SS 96 e dalla SP 193. Essa è racchiusa fra i toponimi Mass.a Sbratta a nord-est,, S. Donato a est, S. Domenico a sud, Mass.a pozzo Nuovo a sud-ovest, Pezza dei Panni a ovest, Zingariello a nord. Nella zona sono presenti diversi torrenti e corsi d'acqua.

L'RCG\_01 si presentava come un appezzamento ad andamento pianeggiante destinato alla coltivazione del grano; la coltura risultava tagliata di fresco e i resti della stessa raggiungevano un'altezza di circa 0,30 m: ciò ha comportato una visibilità del suolo scarsa (2) su una scala di visibilità da 0 a 5. RCG\_01 occupa le p.lle catastali 25, 183. Durante la ricognizione archeologica non si è riscontrata la presenza di evidenze archeologiche.

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA

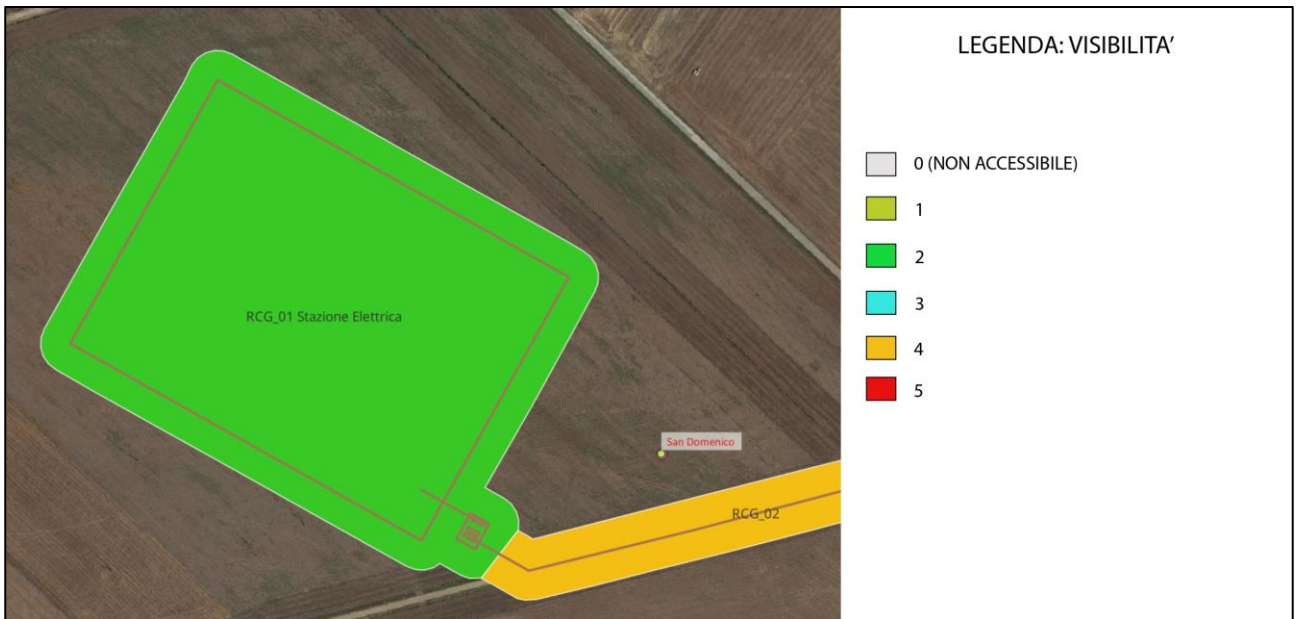


FIGURA 25 GRAVINA IN PUGLIA (BA): RCG\_01, STAZIONE ELETTRICA. DETTAGLIO DELLA VISIBILITÀ. BASE: GOOGLE SATELLITE



FIGURA 26 GRAVINA IN PUGLIA (BA): PANORAMICA DELL'AREA DI RICOGNIZIONE DELLA STAZIONE ELETTRICA RCG\_01 DAL LATO N/W



## RELAZIONE ARCHEOLOGICA



FIGURA 27 GRAVINA IN PUGLIA: SURVEY ARCHEOLOGICO NELL'AREA DELLA STAZIONE ELETTRICA. DETTAGLIO DELLA COPERTURA DEL SUOLO DI RCG\_01. DA S.

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA

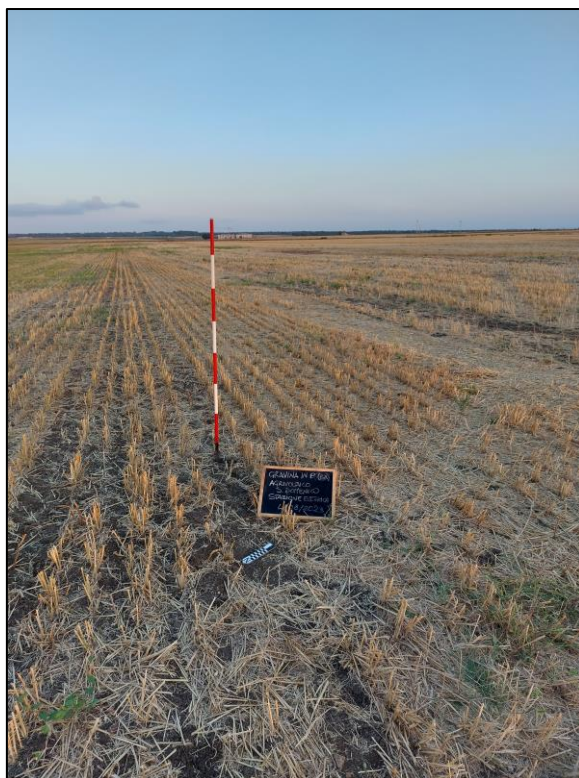


FIGURA 28 GRAVINA IN PUGLIA: SURVEY ARCHEOLOGICO NELL'AREA DELLA STAZIONE ELETTRICA. DETTAGLIO DELLA COPERTURA DEL SUOLO DI RCG\_01. DA N/W.



FIGURA 29 GRAVINA IN PUGLIA: SURVEY ARCHEOLOGICO NELL'AREA DELLA STAZIONE ELETTRICA. DETTAGLIO DELLA COPERTURA DEL SUOLO DI RCG\_01. DA S/E.

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA

IDENTIFICATIVO (RCGY)	AREA (m <sup>2</sup> )	VISIBILITA' (RCGC)	COPERTURA DEL SUOLO (RCGZ)	SINTESI GEOMORFOLOGICA (RCGT)	PARTICELLE
RCG_01 Stazione Elettrica	76417,594 m <sup>2</sup>	2	Campo di grano tagliato con terreno duro e compatto	Pianeggiante	25, 183

- AREA RCG DA 02 A 12

Le aree di RCG dalla 01 alla 12 sono accessibili dalla SS 96 e dalla SP 193, nonché da strade sterrate e vicinali. Esse sono delimitate dalla Mass.a Sbratta a nord, dalla Mass.a San Donato a est, da Mass.sa Pozzo Nuovo a ovest e da Mass.a San Domenico a sud. La maggior parte delle RCG di quest'area hanno destinazione del suolo ad uso agricolo (RCG\_02, 03, 04, 05, 06, 07, 09, 10), mentre due (RCG\_08 e 11) sono superfici artificiali occupate da una proprietà privata e da un impianto agrivoltaico. Per ciò che concerne la visibilità, tre RCG erano caratterizzate da un'ottima visibilità (RCG\_03, 06, 07): valore 5 su una scala da 0 a 5; cinque da una buona visibilità (RCG\_02, 04, 05, 10): valore 4 su una scala da 0 a 5; una da visibilità media (RCG\_09): valore 3 su una scala da 0 a 5; una a visibilità scarsa (RCG\_12): valore 2 su una scala da 0 a 5; due sono risultate inaccessibili (RCG\_08, 11): valore 0 su una scala da 0 a 5. La maggior parte delle RCG avevano andamento pianeggiante. Nelle aree di ricognizione dalla 02 alla 12 non si sono riscontrate evidenze archeologiche.



FIGURA 30 GRAVINA IN PUGLIA (BA): RCG DA 02 A 12. DETTAGLIO DELLA VISIBILITÀ. BASE: GOOGLE SATELLITE



## RELAZIONE ARCHEOLOGICA

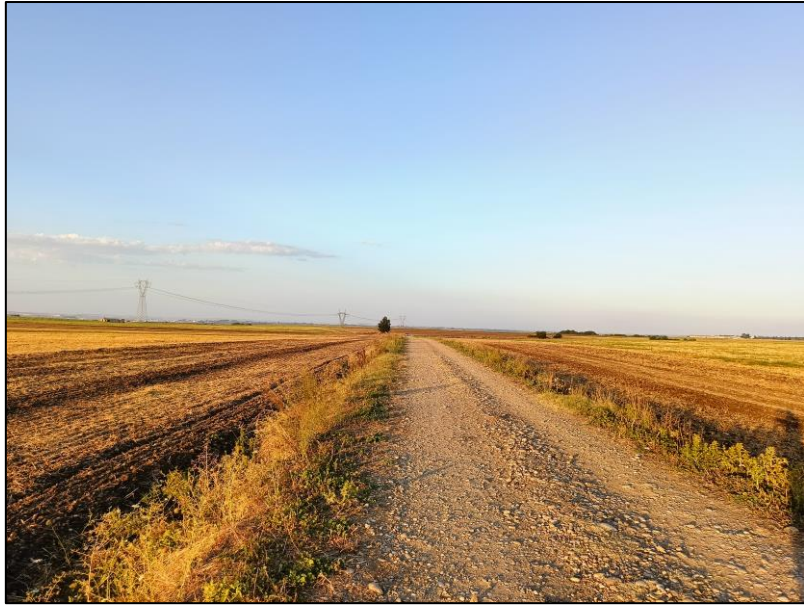


FIGURA 31 GRAVINA IN PUGLIA (BA): PANORAMICA DI RCG\_02 DA E



FIGURA 32 GRAVINA IN PUGLIA (BA): SURVEY ARCHEOLOGICO NELL'AREA DEL CAVIDOTTO. RCG\_02: DETTAGLIO DELLA COPERTURA DEL SUOLO DA S-W

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA



FIGURA 33 GRAVINA IN PUGLIA (BA): SURVEY ARCHEOLOGICO NELL'AREA DEL CAVIDOTTO. RCG\_03 DETTAGLIO DELLA COPERTURA DEL SUOLO DA N-W



FIGURA 34 GRAVINA IN PUGLIA (BA): SURVEY ARCHEOLOGICO NELL'AREA DEL CAVIDOTTO. RCG\_04: DETTAGLIO DELLA COPERTURA DEL SUOLO DA S-E



## RELAZIONE ARCHEOLOGICA



FIGURA 35 GRAVINA IN PUGLIA (BA): PANORAMICA SULLE RCG\_5, 6, 8 DA N/E



FIGURA 36 GRAVINA IN PUGLIA (BA): SURVEY ARCHEOLOGICO NELL'AREA DEL CAVIDOTTO. RCG\_05: DETTAGLIO DELLA COPERTURA DEL SUOLO DA W

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA



FIGURA 37 GRAVINA IN PUGLIA (BA): SURVEY ARCHEOLOGICO NELL'AREA DEL CAVIDOTTO. RCG\_06: DETTAGLIO DELLA COPERTURA DEL SUOLO DA S-E



FIGURA 38 GRAVINA IN PUGLIA (BA): SURVEY ARCHEOLOGICO NELL'AREA DEL CAVIDOTTO. RCG\_07: DETTAGLIO DELLA COPERTURA DEL SUOLO DA N-W



## RELAZIONE ARCHEOLOGICA



FIGURA 39 GRAVINA IN PUGLIA (BA): SURVEY ARCHEOLOGICO NELL'AREA DEL CAVIDOTTO. RCG\_08 DETTAGLIO DELLA COPERTURA DEL SUOLO DA N-E

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA



**FIGURA 40 GRAVINA IN PUGLIA (BA): SURVEY ARCHEOLOGICO NELL'AREA DEL CAVIDOTTO. RCG\_09: DETTAGLIO DELLA COPERTURA DEL SUOLO DA N-W**



**FIGURA 41 GRAVINA IN PUGLIA (BA): PANORAMICA SULLE RCG\_10, 11 DA E**

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA



**FIGURA 42 GRAVINA IN PUGLIA (BA): SURVEY ARCHEOLOGICO NELL'AREA DEL CAVIDOTTO. RCG\_10: DETTAGLIO DELLA COPERTURA DEL SUOLO DA N-W**



**FIGURA 43 GRAVINA IN PUGLIA (BA): SURVEY ARCHEOLOGICO NELL'AREA DEL CAVIDOTTO. RCG\_11: DETTAGLIO DELLA COPERTURA DEL SUOLO DA N-W**



## RELAZIONE ARCHEOLOGICA

IDENTIFICATIVO (RCGY)	AREA (m <sup>2</sup> )	VISIBILITA' (RCGC)	COPERTURA DEL SUOLO (RCGZ)	SINTESI GEOMORFOLOGICA (RCGT)	PARTICELLE
RCG_02	14392,299 m <sup>2</sup>	4	Campo arato con zolle compatte	Pianeggiante	28, 25, 183
RCG_03	4481,057 m <sup>2</sup>	5	Campo arato con zolle compatte	Pianeggiante	26
RCG_04	4556,168 m <sup>2</sup>	4	Campo arato con zolle compatte	Pianeggiante	26, 28
RCG_05	15451,849 m <sup>2</sup>	4	Campo arato con zolle compatte	Pianeggiante	27, 100
RCG_06	7157,755 m <sup>2</sup>	5	Campo arato con zolle compatte	Pianeggiante	4, 260, 308
RCG_07	1283,857 m <sup>2</sup>	5	Vigna con terreno morbido	Pianeggiante	307
RCG_08	4508,253 m <sup>2</sup>	0	Impianto agrivoltaico	Pianeggiante	419
RCG_09	1373,756 m <sup>2</sup>	2	Campo di grano tagliato con terreno duro e compatto	Pianeggiante	102
RCG_10	14845,217 m <sup>2</sup>	4	Vigna con terreno morbido	Pianeggiante	103, 317
RCG_11	1293,293 m <sup>2</sup>	0	Abitazione privata	Pianeggiante	318
RCG_12	1762,256 m <sup>2</sup>	3	Orto in stato avanzato di coltivazione	Pendenza nw/se	104

- AREA RCG DA 13 A 20

Le aree di RCG dalla 13 alla 20 sono accessibili dalla SS 96 e dalla SP 193, nonché da strade sterrate e vicinali. Esse sono delimitate dai toponimi C. Alloggio, S. Domenico e l'omonima masseria che ricade in area di RCG. La maggior parte delle RCG di quest'area hanno destinazione del suolo ad uso agricolo (RCG\_14, 15, 17, 20), mentre due (RCG\_13 e 16) sono superfici artificiali occupate da una proprietà privata e da un impianto agrivoltaico. Per ciò che concerne la visibilità, tre RCG erano caratterizzate da un'ottima visibilità (RCG\_14, 17, 20): valore 5 su una scala da 0 a 5; una da una buona visibilità (RCG\_19): valore 4 su una scala da 0 a 5; due da visibilità media (RCG\_12, 15): valore 3 su una scala da 0 a 5; tre sono risultate inaccessibili (RCG\_13, 16, 18): valore 0 su una scala da 0 a 5. La maggior parte delle RCG avevano andamento pianeggiante. Nelle aree di ricognizione dalla 13 alla 20 non si sono riscontrate evidenze archeologiche.

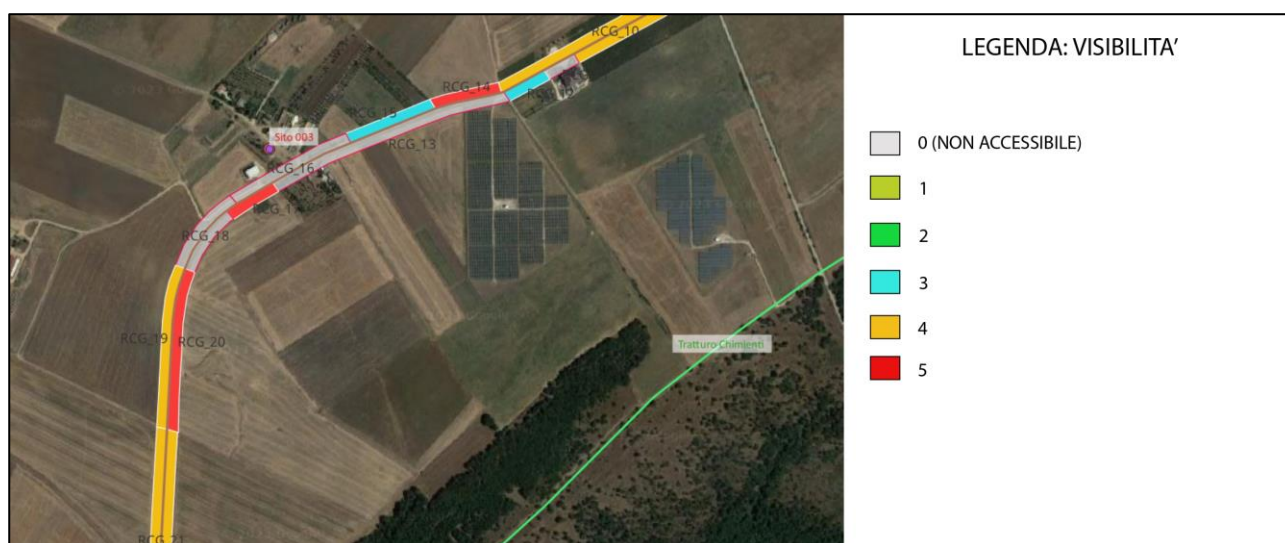


FIGURA 44 GRAVINA IN PUGLIA (BA): RCG DA 13 A 20. DETTAGLIO DELLA VISIBILITÀ. BASE: GOOGLE SATELLITE

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA



**FIGURA 45 GRAVINA IN PUGLIA (BA): SURVEY ARCHEOLOGICO NELL'AREA DEL CAVIDOTTO. RCG\_12: DETTAGLIO DELLA COPERTURA DEL SUOLO DA W**



**FIGURA 46 GRAVINA IN PUGLIA (BA): SURVEY ARCHEOLOGICO NELL'AREA DEL CAVIDOTTO. RCG\_13: DETTAGLIO DELLA COPERTURA DEL SUOLO DA W**



## RELAZIONE ARCHEOLOGICA



**FIGURA 47 GRAVINA IN PUGLIA (BA): SURVEY ARCHEOLOGICO NELL'AREA DEL CAVIDOTTO. RCG\_14: DETTAGLIO DELLA COPERTURA DEL SUOLO DA W**



**FIGURA 48 GRAVINA IN PUGLIA (BA): SURVEY ARCHEOLOGICO NELL'AREA DEL CAVIDOTTO. RCG\_15: DETTAGLIO DELLA COPERTURA DEL SUOLO DA S-E**



## RELAZIONE ARCHEOLOGICA



**FIGURA 49 GRAVINA IN PUGLIA (BA): SURVEY ARCHEOLOGICO NELL'AREA DEL CAVIDOTTO. RCG\_16: MASSERIA SAN DOMENICO. DETTAGLIO DELLA COPERTURA DEL SUOLO DA S-E**



**FIGURA 50 GRAVINA IN PUGLIA (BA): SURVEY ARCHEOLOGICO NELL'AREA DEL CAVIDOTTO. RCG\_17: DETTAGLIO DELLA COPERTURA DEL SUOLO DA N-E**



## RELAZIONE ARCHEOLOGICA



**FIGURA 51 GRAVINA IN PUGLIA (BA): SURVEY ARCHEOLOGICO NELL'AREA DEL CAVIDOTTO. RCG\_18: DETTAGLIO DELLA COPERTURA DEL SUOLO DA N-W**



**FIGURA 52 GRAVINA IN PUGLIA (BA): PANORAMICA SULLE RCG\_19, 20, 21 DA N**



## RELAZIONE ARCHEOLOGICA



**FIGURA 53 GRAVINA IN PUGLIA (BA): SURVEY ARCHEOLOGICO NELL'AREA DEL CAVIDOTTO. RCG\_19: DETTAGLIO DELLA COPERTURA DEL SUOLO DA N-E**



**FIGURA 54 GRAVINA IN PUGLIA (BA): SURVEY ARCHEOLOGICO NELL'AREA DEL CAVIDOTTO. RCG\_20: DETTAGLIO DELLA COPERTURA DEL SUOLO DA N**

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA

IDENTIFICATIVO (RCGY)	AREA (m <sup>2</sup> )	VISIBILITA' (RCGC)	COPERTURA DEL SUOLO (RCGZ)	SINTESI GEOMORFOLOGICA (RCGT)	PARTICELLE
RCG_13	9719,908 m <sup>2</sup>	0	Impianto agrivoltaico e proprietà privata	Pianeggiante	211, 424, 422, 300, 53, 528, 281, 52
RCG_14	2547,188 m <sup>2</sup>	5	Campo arato con zolle compatte	Pendenza e/w	277, 108, 240
RCG_15	3414,240 m <sup>2</sup>	3	Uliveto con erba spontanea medio-bassa	Pianeggiante	95, 96, 97, 98, 99, 100
RCG_16	4805,769 m <sup>2</sup>	0	Masseria San Domenico	Pianeggiante	452, 451, 673, 261, 280, 113, 249, 101, 262, 100
RCG_17	2110,315 m <sup>2</sup>	5	Uliveto	Pendenza se/nw	283, 282, 60
RCG_18	5915,711 m <sup>2</sup>	0	Ambiente boscato/seminaturale	Scosceso	60, 114, 285, 252
RCG_19	5937,580 m <sup>2</sup>	4	Campo arato con stralci di grano tagliato	Pianeggiante	284, 252
RCG_20	6356,246 m <sup>2</sup>	5	Campo arato	Pianeggiante	310, 285

- AREA RCG DA 21 A 26

Le aree di RCG dalla 21 alla 26 sono accessibili dalla SS 96 e dalla SP 193, nonché da strade sterrate e vicinali. Esse sono delimitate dai toponimi S. Domenico a nord, Mass.a S. Canio a ovest, Font.na di Ticchio a est, Jazzo Staturo del lepore a sud-est. La maggior parte delle RCG di quest'area hanno destinazione del suolo ad uso agricolo (RCG\_21, 24, 26), mentre una (RCG\_22) è una superficie artificiale occupata da una proprietà privata. Per ciò che concerne la visibilità, una RCG era caratterizzata da un'ottima visibilità (RCG\_26): valore 5 su una scala da 0 a 5; due da una buona visibilità (RCG\_21, 24): valore 4 su una scala da 0 a 5; tre sono risultate inaccessibili (RCG\_22, 23, 25): valore 0 su una scala da 0 a 5. La maggior parte delle RCG avevano andamento pianeggiante. Nelle aree di ricognizione dalla 21 alla 26 non si sono riscontrate evidenze archeologiche.

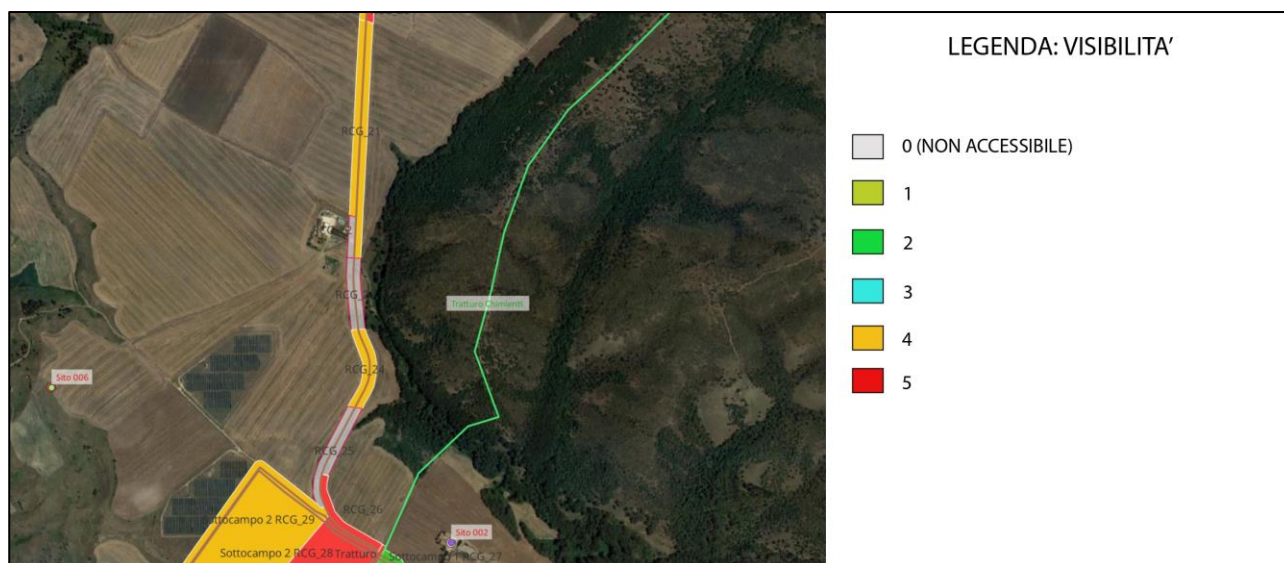


FIGURA 55 GRAVINA IN PUGLIA (BA): RCG DA 21 A 26. DETTAGLIO DELLA VISIBILITÀ. BASE: GOOGLE SATELLITE



## RELAZIONE ARCHEOLOGICA



FIGURA 56 GRAVINA IN PUGLIA (BA): SURVEY ARCHEOLOGICO NELL'AREA DEL CAVIDOTTO. RCG\_21: DETTAGLIO DELLA COPERTURA DEL SUOLO DA N-E

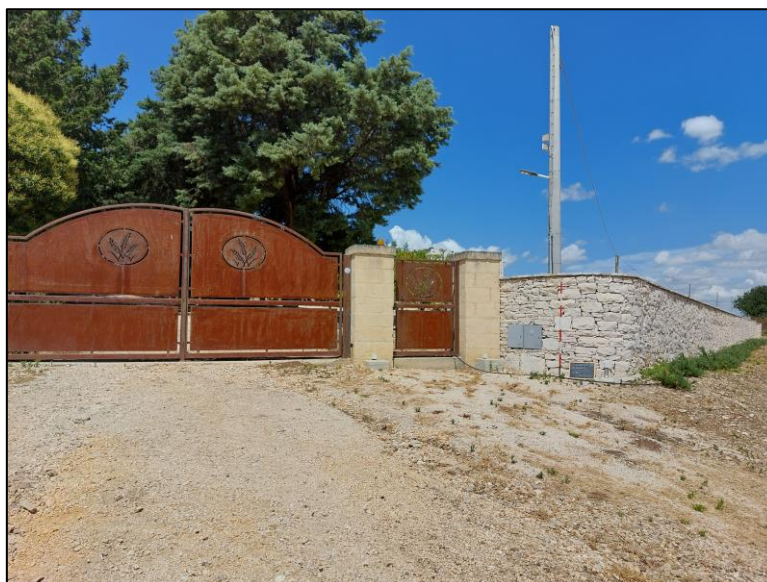


FIGURA 57 GRAVINA IN PUGLIA (BA): SURVEY ARCHEOLOGICO NELL'AREA DEL CAVIDOTTO. RCG\_22: DETTAGLIO DELLA COPERTURA DEL SUOLO DA N-W

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA



FIGURA 58 GRAVINA IN PUGLIA (BA): PANORAMICA SULLE RCG\_23, 24, DA N



FIGURA 59 GRAVINA IN PUGLIA (BA): SURVEY ARCHEOLOGICO NELL'AREA DEL CAVIDOTTO. RCG\_23: DETTAGLIO DELLA COPERTURA DEL SUOLO DA W



## RELAZIONE ARCHEOLOGICA



**FIGURA 60 GRAVINA IN PUGLIA (BA): SURVEY ARCHEOLOGICO NELL'AREA DEL CAVIDOTTO. RCG\_24: DETTAGLIO DELLA COPERTURA DEL SUOLO DA N-W**



**FIGURA 61 GRAVINA IN PUGLIA (BA): SURVEY ARCHEOLOGICO NELL'AREA DEL CAVIDOTTO. RCG\_25: DETTAGLIO DELLA COPERTURA DEL SUOLO DA E**



## RELAZIONE ARCHEOLOGICA



FIGURA 62 GRAVINA IN PUGLIA (BA): SURVEY ARCHEOLOGICO NELL'AREA DEL CAVIDOTTO. RCG\_26: DETTAGLIO DELLA COPERTURA DEL SUOLO DA E

IDENTIFICATIVO (RCGY)	AREA (m <sup>2</sup> )	VISIBILITA' (RCGC)	COPERTURA DEL SUOLO (RCGZ)	SINTESI GEOMORFOLOGICA (RCGT)	PARTICELLE
RCG_21	25466,235 m <sup>2</sup>	4	Campo arato con stralci di grano tagliato	Pianeggiante	239, 69, 287, 286, 17,
RCG_22	2368,123 m <sup>2</sup>	0	Abitazione privata	Pianeggiante	40, 441, 157
RCG_23	8372,237 m <sup>2</sup>	0	Ambiente boscato/seminaturale	Scosceso	3, 157, 289
RCG_24	9858,342 m <sup>2</sup>	4	Campo arato con stralci di grano tagliato	Pendenza s/n	3, 290
RCG_25	10772,809 m <sup>2</sup>	0	Ambiente boscato/seminaturale	Scosceso	254, 290
RCG_26	5885,117 m <sup>2</sup>	5	Campo arato	Pendenza e/w	291, 255

- AREA SOTTOCAMPI 1 E 2 (RCG da 27 a 29)

L'area dei sottocampi 1 e 2 è caratterizzata dai toponimi di Masseria annunciata a nord-est, Jazzo delle Conche a sud-est, i Conchi a sud, Fontana Fico a sud-ovest, Mass. a S. Canio a nord.

Entrambi i sottocampi sono destinati alla coltivazione agricola. Il sottocampo 1 RCG\_27 (180382,729 m<sup>2</sup>), di forma vagamente quadrangolare, era caratterizzato da una pendenza n/s ed era

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA

caratterizzato da una coltivazione di grano tagliato, i cui sfalci erano presenti sul suolo. Ciò ha compromesso la visibilità del terreno, cui è stato attribuito un valore di 2 (scarso) su una scala da 0 a 5.



**FIGURA 63 GRAVINA IN PUGLIA (BA): SOTTOCAMPO 1 RCG\_27. DETTAGLIO DELLA COPERTURA DEL SUOLO DA N/E**

Il sottocampo 2, invece, è stato suddiviso in due RCG differenti in base alla visibilità: RCG\_28 si presentava come un campo arato, con ottima visibilità del suolo e pendenza e/w; RCG\_29 era invece un campo di grano tagliato con sfalci in superficie che ne hanno compromesso lievemente la visibilità, considerata comunque buona: per tale motivo le è stato assegnato un valore di 4 su una scala da 0 a 5.



## RELAZIONE ARCHEOLOGICA



FIGURA 64 GRAVINA IN PUGLIA (BA): PANORAMICA SOTTOCAMPO 2, LATO N/W DA S



FIGURA 65 GRAVINA IN PUGLIA (BA): SOTTOCAMPO 2 RCG\_29 DETTAGLIO DELLA COPERTURA DEL SUOLO DA W

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA



FIGURA 66 GRAVINA IN PUGLIA (BA): SOTTOCAMPO 2 RCG\_28 DETTAGLIO DELLA COPERTURA DEL SUOLO DA S



FIGURA 67 GRAVINA IN PUGLIA (BA): SOTTOCAMPI 1(RCG\_27) E 2 (RCG\_28 E 29). DETTAGLIO DELLA VISIBILITÀ. BASE: GOOGLE SATELLITE

In nessuno dei due sottocampi si è riscontrata la presenza di materiale archeologico durante le operazioni di survey.

I due sottocampi risultano divisi da un tratto della via armentizia Chimienti, la ricognizione del quale ha dato esito negativo. Esso si presentava come una strada battuta, caratterizzata da vegetazione spontanea bassa.



## RELAZIONE ARCHEOLOGICA



FIGURA 68 VIA ARMENTIZIA CHIMIENTI, VISTA DA N



FIGURA 69 VIA ARMENTIZIA CHIMIENTI, VISTA DA S/W

IDENTIFICATIVO (RCGY)	AREA (m <sup>2</sup> )	VISIBILITA' (RCGC)	COPERTURA DEL SUOLO (RCGZ)	SINTESI GEOMORFOLOGICA (RCGT)	PARTICELLE
Sottocampo 1 RCG_27	180382,729 m <sup>2</sup>	2	Grano tagliato medio	Pendenza s/n	44, 90, 89, 40, 44, 19, 75, 22, 27, 45, 46, 47
Sottocampo 2 RCG_28	80939,247 m <sup>2</sup>	5	Campo arato	Pendenza e/w	9
Sottocampo 2 RCG_29	95668,901 m <sup>2</sup>	4	Campo arato con stralci di grano tagliato	Pendenza s/n	9

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA

### CONCLUSIONI

L'analisi delle criticità evidenziate da questo studio ha consentito di tracciare un quadro abbastanza chiaro della situazione all'interno dell'area interessata dal progetto. La valutazione del potenziale archeologico è stata effettuata in base ai dati geomorfologici (rilievo, pendenza, orografia), a quelli ambientali e, infine, a quelli archeologici, sia in termini di densità delle evidenze, sia in termini di valore contestuale di ognuna di esse.

La documentazione archeologica particolarmente ricca e articolata, mostra la presenza antropica sul territorio dalla preistoria fino ai giorni d'oggi.

Di seguito viene riportato sia il grado di potenziale archeologico sia il livello di rischio archeologico per un buffer di 100 m a destra e sinistra dell'evidenza individuata.

INTERVENTO	POTENZIALE ARCHEOLOGICO	RISCHIO ARCHEOLOGICO
<b>SE Terna-Cavidotto:</b> interferenza <b>Sito 15:</b> area di frammenti fittili con prevalenza di ceramica a vernice nera datata all'epoca ellenistica (IV-I secolo a.C.)	Alto	Alto
<b>Cavidotto:</b> interferenza <b>Sito 3:</b> masseria moderna (XVII sec.)-sito peuceta (VII-V sec. a.C.)	Alto	Alto
<b>Area di impianto-Cavidotto:</b> interferenza <b>Sito 2:</b> Mass.a Annunziata (XVII sec.)	Medio	Basso
<b>Area di impianto:</b> interferenza <b>via armentizia Chimienti</b>	Medio	Medio
<b>Area di impianto:</b> interferenza <b>Sito 14:</b> area di frammenti fittili con prevalenza di ceramica a vernice nera datata all'epoca ellenistica (IV-I secolo a.C.)	Alto	Alto

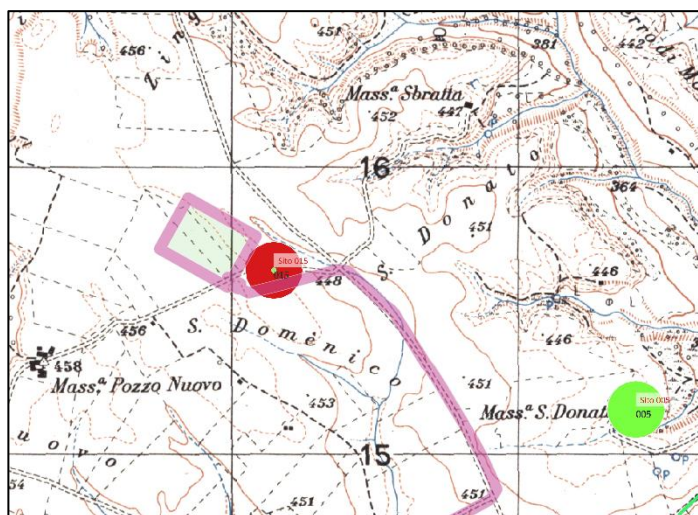
Complessivamente, sulla base del potenziale archeologico espresso dal contesto territoriale in esame, si nota come il progetto esprime un rischio archeologico e un impatto sul patrimonio di grado:

**Alto:** 1) Nella zona nord dell'opera, in prossimità della SE Terna e di parte del cavidotto, all'incrocio delle Località S. Donato e S. Domenico; 2) nella parte centro nord del cavidotto, in Località S. Donato; 3) nell'area sud-est dell'opera, in prossimità della zona di installazione degli impianti, denominata Località i Conchi.

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA

**Medio:** 1) l'area della via armentizia Chimienti, che divide i sottocampi destinati ad ospitare l'impianto.

**Basso:** 1) nell'area sud-est dell'opera, in prossimità della zona di installazione degli impianti, in prossimità di Mass.a Annunziata.



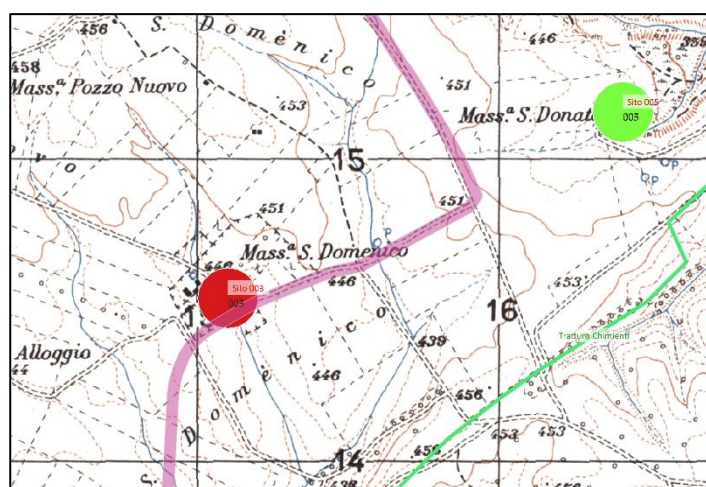
**1. Tipologia dell'opera:** impianto agrivoltaico;

**Specifica:** SE Terna e cavidotto presso Loc. S. Domenico;

**Distanza dall'opera:** 10-20 m;

**Valore di rischio/impatto per il progetto:** Alto;

**Motivazione:** Area di frammenti fittili da ricognizioni riferibili ad insediamenti antichi di età ellenistica (IV-I sec. a.C.).



**3. Tipologia dell'opera:** Cavidotto;

**Specifica:** cavidotto presso Loc. S. Domenico;

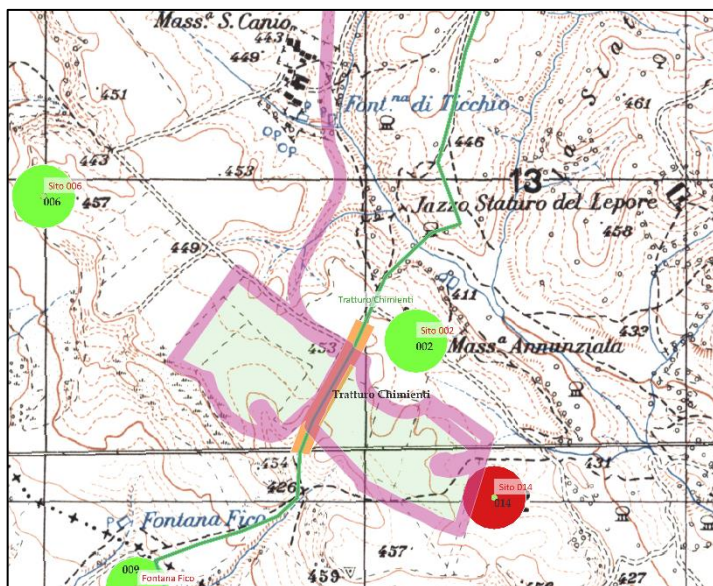
**Distanza dall'opera:** 10-20 m;

**Valore di rischio/impatto per il progetto:** Alto;

**Motivazione:** masseria moderna (XVII sec.) ancora in uso e sito peuceta (VII-V sec. a.C.) visto da foto aeree.



## RELAZIONE ARCHEOLOGICA



2. **Tipologia dell'opera:** Area degli impianti;

**Specifica:** Area degli impianti presso Loc. I Conchi;

**Distanza dall'opera:** 10-20 m;

**Valore di rischio/impatto per il progetto:** basso;

**Motivazione:** masseria moderna (XVII sec.).

14. **Tipologia dell'opera:** Area degli

impianti;

**Specifica:** Area degli impianti presso loc. I Conchi;

**Distanza dall'opera:** 10-20 m;

**Valore di rischio/impatto per il progetto:** Alto;

**Motivazione:** Area di frammenti fittili da ricognizioni riferibili ad insediamenti antichi di età ellenistica (IV-I sec. a.C.).

**Viabilità antica armentizia:**

**Tipologia dell'opera:** Area degli impianti;

**Specifica:** Area degli impianti presso loc. I Conchi;

**Distanza dall'opera:** 10-20 m;

**Valore di rischio/impatto per il progetto:** medio;

**Motivazione:** tratturello Chimienti, viabilità armentizia antica.

L'ipotesi del rischio non deve considerarsi un dato incontrovertibile, ma va interpretato come una particolare attenzione da rivolgere a quei territori durante tutte le fasi di lavoro. Allo stesso modo anche il rischio basso non va considerato come una sicura assenza di contesti archeologici ma come una minore probabilità di individuare aree archeologiche, che comunque potrebbero rinvenirsi al momento dei lavori.

La valutazione dell'effettivo rischio archeologico, tuttavia, è strettamente relazionata alle opere programmate e differenziata sulla base della loro incidenza sui terreni e sulla stratigrafia originale.



### BIBLIOGRAFIA

- AA. VV., *La Puglia fra Bisanzio ed Occidente*, in *Civiltà e culture in Puglia* vol. 2, Milano 1981.
- AA. VV., *La Puglia tra medioevo ed età moderna. Città e campagna*, in *Civiltà e culture in Puglia* vol. 3, Milano 1981 Biancofiore F., *Le comunità peucetiche tra il XX-XI sec. a.C.*, 1987.
- AA.VV., *Il Patrimonio Geologico della Puglia. Territorio e Geositi*, Capurso 2010.
- ALVISI G., *La viabilità romana della Daunia*, Bari 1970 Andreassi G., *Scavi a Gravina, Salentino ed Egnazia*, 1979
- ANDRIANI R., LARICCHIA F., *Gravina - Botromagno: la necropoli di Accurso: scavi 1972*, 2007
- BLASI D., *La Puglia tra Medioevo ed età moderna: città e campagna*, vol. III di *Civiltà e culture in Puglia*, Electa 1981.
- BROWN K.A., *Aerial Archaeology of the Tavoliere. The Italian air photographic record and the Riley archive*, 2001/2003.
- CAMPEOL G., PIZZINATO C., *Metodologia per la valutazione dell'impatto archeologico*, in *Archeologia e Calcolatori* 18, 2007, pp. 273-292.
- CIANCIO A., *Gravina in Puglia (Bari)*, Padre Eterno, 1990.
- CIANCIO A., *Gravina Antica. Il legame tra uomo e ambiente nei modi dell'abitare*, EDIPUGLIA, 2023.
- D'ANDRIA F., *Messapi e Peuceti*, 1988.

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA

- F. D'ANDRIA, *Insedimenti e territorio: l'età storica in I Messapi*, Atti del XXX Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 4-9 ottobre 1990) Taranto 1991, pp. 393-477.
- DU PLAT TAYLOR J., *Gravina di Puglia, 3. Houses and cemetery of the iron age and classical periods*, 1977.
- FONSECA C.D., *La civiltà rupestre in Puglia*, 1980.
- GALASSO G., *Manuale di archeologia preventiva*, Edizioni Magna Graecia (senza luogo di edizione) 2022.
- GOFFREDO R., MANCASSOLA N., Saggiore F., *La fotointerpretazione per lo studio dell'insediamento rurale del Tavoliere tra XI e XIV secolo d.C.*, 2006.
- GRELLE F., SILVESTRINI M., *La Puglia Nel Mondo Romano. Storia Di Una Periferia Dalle Guerre Sannitiche Alla Guerra Sociale*, 2013.
- GULL P., *Archeologia preventiva. Il codice degli appalti e la gestione rischio archeologico*, Palermo 2015.
- JONES G.D.B, *Apulia. Neolithic Settlement in the Tavoliere*, 1987.
- LADESTRA M.G., JANNUZZI R., *La civiltà rupestre lungo il Torrente Gravina. La grotta e i Santi, Vol. III, Archeologia del Paesaggio, Conoscenza del patrimonio storico- archeologico e ambientale di Gravina ai fini dell'insegnamento scolastico*, Fondazione "Ettore Pomarici Santomasi", Gravina in puglia, 2000.
- LO PORTO F.G., *L'attività archeologica in Puglia*, in Orfismo in Magna Grecia (Atti del XVI Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto, 6-10 ottobre 1974), Napoli 1975.
- MALNATI L., *La verifica preventiva dell'interesse archeologico*, in A. D'ANDREA, M. P. GUERMANDI (a cura di), *Strumenti per l'archeologia preventiva: esperienze, normative, tecnologie*, Budapest, 2008.
- MONGIELLO L., *Masserie di Puglia. Organismi architettonici ed ambiente territoriale*, Adda, 1989.
- NARDONE D., *Il rudere di Belmonte di Gravina di Puglia*, in *Iapigia VI*, Bari 1935, pp. 9-20.
- PALASCIANO I., *Le lunghe vie erbose (Tratturi e pastori del Sud)*, Capone Editore, 1999.
- SARPIA., DOLCE M., *I Peucezi. Le istituzioni, la società Vol I., Archeologia del Paesaggio, Conoscenza del patrimonio storico- archeologico e ambientale di Gravina ai fini dell'insegnamento scolastico*, Fondazione "Ettore Pomarici Santomasi", Gravina in puglia, 2000.

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA

SERENI L. ET ALII, *Sulle tracce di Silbion. La città, la casa, gli oggetti Vol. II, Archeologia del Paesaggio, Conoscenza del patrimonio storico- archeologico e ambientale di Gravina ai fini dell'insegnamento scolastico*, Fondazione "Ettore Pomarici Santomasi", Gravina in puglia, 2000.

SMALL A.M., *Field survey in the Basentello Valley on the Basilicata-Puglia border*, 1998.

SMALL A.M., *New evidence from tile-stamps for imperial properties near Gravina, and the topography of imperial estates in SE Italy*, 2003.

SMALL A.M., *Gravina. An Iron Age and Roman Republican Settlement on Botromagno, Gravina di Puglia. Excavations of 1965-1974. Volume II. The Artifacts*, 1992.

VALCHERA A., S. ZAMPOLINI FAUSTINI, *Documenti per una carta archeologica della Puglia meridionale*, in F. D'Andria (cur.) *Metodologie di catalogazione dei beni archeologici*, Beni archeologici: conoscenze e tecnologie, Quaderno 1.2, Lecce – Bari 1997, pp. 103-158.

VINSON P., *Ancient roads between Venosa and Gravina*, in *BSR* 40, 1972, pp. 58-90.

VINSON P., *Il percorso della via Appia tra Venosa e Palazzo San Gervasio*, in *Lucania Archeologica* 1,3, 1979, pp. 15-18.

VOLPE G., *La Daunia nell'età della romanizzazione. Paesaggio agrario, produzione, scambi*, Bari 1990.

VOLPE G., *Contadini, pastori e mercanti nell'Apulia tardoantica*, Bari 1996.